QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 12 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	90	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	40	20	—
TRAVASO DELLE IDEE	19	—	—	30	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	23	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8.—
COMMERCIALE........ » 3.—
NECROLOGIE........ » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA.

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 87

Dittico

Il prestito di 30 milioni di dollari per Milano, susseguito immediatamente a quello di eguale cifra per Roma, è stato concluso a condizioni ancora più vantaggiose ed i suoi titoli sono stati sottoscritti sino a totale copertura nel breve giro di due ore sul mercato di New York.

Le grandi operazioni finanziarie compiute con le modalità che sono state già rilevate, sono l'indice più sicuro della fiducia degli organismi finanziari più ricchi e più potenti del mondo — anzi delle stesse Nazioni e degli stessi governi che le reggono — nella saldezza del regime fascista e nella continuità di indirizzo che anima il regime in tutti i campi della attività economica e politica.

L'Italia gode di una fiducia e di un credito la cui profondità e saldezza non si misurano più ad anni, ma a brevissimi spazi di tempo.

Milano in quindici giorni di tempo ha avuto condizioni migliori di Roma.

L'avvenimento merita un commento lapidario tanto è significativo per sè stesso. Un commento non di parole ma di cifre.

Il bilancio dello stato italiano dell'anno decorso si è chiuso con una eccedenza attiva di due miliardi e duecentosessantotto milioni; i primi otto mesi dell'esercizio finanziario in corso hanno dato un avanzo effettivo di 257 milioni di lire che raddoppia quello del medesimo periodo di tempo dell'anno antecedente. Oltre trecento milioni, negli otto mesi, sono stati destinati a riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato; centosessantasette milioni sono stati destinati a costruzioni ferroviarie.

Il debito fluttuante interno è stato consolidato. Il totale dei debiti pubblici interni è disceso di 7 miliardi dal 31 Decembre 1925 al 31 Decembre 1926. I debiti esteri sono pure consolidati e certi.

Il cambio con le monete pregiate è sceso da lire 148 per la sterlina — nell'Agosto 1926 — a 100 lire, nel medesimo periodo di tempo il cambio del dollaro è sceso da 30,50 a 20,75. Le quotazioni dell'oro discendono da 589 a 425 per cento.

La bilancia commerciale viene migliorando; il paese produce in pieno ed in perfetta tranquillità. La rivalutazione monetaria non ha portato che a squilibri minimi nel regime della produzione, come le cifre insignificanti della disoccupazione stanno a dimostrare.

Gli indici del costo della vita sono in diminuzione ed i prezzi all'ingrosso ed al minuto deflettono.

Queste le cifre ed i fatti che non soffrono contestazioni.

Contro i quali — e questo è l'altro lato del dittico — a nulla giovano le diffamazioni di tutto il fuoruscitismo disseminate e propinate un po' in tutto il mondo dai Vacirca, dai Salvemini, dai Treves e dai Turati, dalle varie leghe antifasciste del Nord America e di Francia, e dalla loro stampa grande e piccina, sovvenzionata non si sa come e non si sa da chi. Nella quale si può leggere che la sterlina quota 150, che in Italia c'è la fame, che il patrimonio dello Stato vien sperperato, che c'è lo sciopero in Italia in forma endemica, che la Sardegna è in istato di permanente insurrezione e così di questo passo.

Tutto ciò non può servire che a far ridere gli italiani e a far ridere il mondo.

Le dichiarazioni del Conte Volpi
alla firma del prestito per la città di Milano

MILANO, 11. — Ecco il comunicato ufficiale che il Comune ha trasmesso alla stampa intorno al prestito alla città di Milano:

« Le condizioni principali del prestito sono: il 6,50 per cento di interesse al corso di 88,50 per cento al minimo netto di ogni spesa per il Comune, oltre la metà del maggior prezzo di emissione che si potesse ottenere a New York oltre il corso di 92,50. La durata del prestito sarà di 26 anni con quote di ammortamento crescenti, ma potrà essere riscattato dopo dieci anni al corso di 100 oppure con acquisti in Borsa. Nessuna, garanzia nè ipotecaria nè altre, nè presenti, nè future è data dal Comune di Milano.

» Il prestito del Governatorato di Roma è stato fatto allo stesso tasso di interesse al corso dell'87 netto per la città; emesso a 91 ha raggiunto il prezzo di 92,15.

« Il prestito è stato stipulato con la Banca Dillon Read e C. di New York e sarà immediatamente emesso ».

La Dillon Read e C. è una delle due banche americane che hanno raggiunto la cifra maggiore di emissioni obbligazionarie. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò obbligazioni per 398 milioni di dollari essendo superata soltanto dalla Casa Morgan che ne collocò 400 milioni. Nel 1926 la Dillon Read e C. collocò prestiti esteri per 139 milioni di dollari contro 116 collocati dalla Casa Morgan. Pel prestito di Milano la Casa Dillon Read ha chiamato a far parte del Sindacato di emissione la Bankers Trust Company, la Banca Continental di Chicago (la prima banca di Chicago) e la Dominions Securities (prima casa del Canadà).

La preparazione del prestito ha richiesto soltanto tre o quattro giorni, comprese tutte le pratiche amministrative e le negoziazioni della convenzione che sono state scambiate con New York per « Italcable ».

Durante la cerimonia al Palazzo Marino per la firma della convenzione del prestito, il conte Volpi, rispondendo al discorso dell'on. Belloni, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le dichiarazioni del Podestà, l'amico Belloni, che amministra con così valida energia fascista Milano, non avrebbero bisogno di altre dichiarazioni mie. E' vero che il prestito di Milano ha potuto beneficiare per il migliore apprezzamento fatto dal mercato americano subito dopo la emissione di quello dalla città di Roma, ma è anche giusto che il prestito estero conchiuso finora a migliori condizioni in Italia sia quello che oggi ha assunto questa magnifica metropoli lombarda ed è anche giusto che il prestito sia stato assunto dai banchieri americani senza chiedere alcuna garanzia particolare, nè presente, nè futura, all'infuori del credito che gode il vostro antichissimo Comune. Il prestigio che gode Milano trova in queste operazione una riprova, ma nessun prestigio economico e finanziario varrebbe se l'Italia non fosse apprezzata nel mondo per il suo formidabile sforzo di volontà e di azione personificato dal Capo di tutti noi: da Benito Mussolini, che anche questo prestito ha voluto per accelerare l'opera di grandezza della città di Milano che tanto ama.

Nel pomeriggio di sabato il conte Volpi, accompagnato dalla contessa sua consorte e dalla figliuola, dal principe Ruspoli e dall'on. Belloni, s'è recato a Como a visitare i lavori della costruenda Esposizione Voltiana a Villa Olmo. Ritornato a Milano, il Ministro delle Finanze si è recato al *Popolo d'Italia*, ove erano a riceverlo il direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini e i redattori, fra i quali l'on. Ciarlantini e il vice-podestà di Milano gr. uff. Morgagni. Dopo uno scambio di cordiali espressioni, il direttore del giornale ha guidato l'illustre visitatore attraverso le sale di redazione e nell'antico ufficio del Duce. Nel salone Bonservizi il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha rivolto quindi un cordiale saluto al conte Volpi, di cui ha elogiato la collaborazione alla conclusione del prestito per Milano, che — ha detto — varrà ad accelerare le opere necessarie alla grande futura Milano. Ha risposto allora brevemente il Ministro che si è detto lieto di trovarsi in mezzo a fedeli collaboratori dell'opera del Duce.

« Anche il Governo, egli ha soggiunto, è un poco come la vostra redazione; in esso la parola del Capo anima, conduce, incuora ».

In serata il conte Volpi si è recato alla *Scala* dove ha avuto luogo una rappresentazione di gala in suo onore col *Fidelio* di Beethoven.

Le industrie, i commerci e il lavoro d'Italia
all'ottava Fiera campionaria di Milano

MILANO, 11. — La Fiera sarà inaugurata domani senza cerimonie: questo anno niente discorsi, niente banchetti, niente « alalà »; l'urlo delle sirene, di tutte le sirene, nel cielo di Milano annuncierà l'inizio; e allora saranno aperti i cancelli e sarà ammesso il pubblico.

Così ha voluto Piero Puricelli, il rinnovatore e l'animatore di questa ottava Fiera Campionaria, destinata a celebrare ancora una volta nel mondo il nome d'Italia; così ha ratificato il Duce, compiacendosene.

Ed è per davvero un'altra, la Fiera che si sta per inaugurare, ed ha veramente del miracoloso tuttociò che Piero Puricelli ha compiuto. Quando il Duce nell'autunno scorso, volendo sanare un marasma che minacciava di incancrenire, lo nominò Commissario Straordinario, con pieni poteri, sapeva di poter contare su uno degli uomini più tipici e rappresentativi della sua volontà.

Un'altra città nella città

Parla poco, discute anche meno; ogni sua parola è predicato; egli ha sempre una linea da tracciare, delle cifre da conteggiare, dei progetti da fissare; e così ogni suo discorso è il fermento di una creazione, è l'abbozzo di una realtà. E' uno di quegli uomini nati per « capeggiare » nel senso romano, ai quali è conferita una suggestione che ha del favoloso. La Fiera, per merito suo, è una città nella città: una minuscola cittadina fantastica e prodigiosa, con palazzi d'incanto architettonicamente classici o bizzarri, con le vie pavimentate e chiare, spruzzate di verde nella cornice di tanti alberi. Tutto quanto di zingaresco mostrava la vecchia Fiera, baracconi, « stands », chioschi, è quasi per intero scomparso. Il Puricelli ha voluto donare a Milano una specie di deliziosa « città-giardino », che nulla avesse del precario e del provvisorio, ma soddisfacesse a tutte le esigenze della stabilità.

Infatti la dotazione della Fiera — pel gas, per la luce elettrica, per la fognatura ecc. — è quella normale di una città delle più moderne e progredite: di sicuro qualcuna di provincia avrebbe buon motivo per insidiarla. Si pensi che le strade pavimentate secondo gli ultimi sistemi contano una vastità di cinquantacinque mila metri quadrati. Si è ingrandita, ma la Fiera, quest'anno, si è anche arricchita: sette padiglioni nuovi sono stati costruiti, cinque stranieri, per l'Argentina, per la Cecoslovacchia, la Polonia, la Rumenia e le Indie Inglesi; e due per le regioni italiane, la Sardegna e la Valtellina.

Il numero degli espositori in aumento

Il padiglione sardo sarà un gioiello di stile, come un nuovo ambiente lussuoso, squisito e morbido, fu corredato pel Palazzo della Moda: scalee marmoree, arazzi alle pareti. Caratteristico e nuovo sarà inoltre il Palazzo dell'Industria Cartaria che accoglierà anche la mostra del libro; attraente e curioso il Palazzo dei profumi, visita certo preferita dalle signore. Aumentati in numero notevole sono anche gli espositori privati che dai primi giorni di aprile superavano del 25 per cento il massimo raggiunto nelle Fiere passate. Non meraviglia quindi che padiglioni grandi e piccoli, da quasi un mese, abbiano esposto il cartello: « esaurito ».

Nessuna cerimonia, abbiamo detto, clamorosa e reclamistica, ma austerità e severità. Abolita anche la banchettomania che negli anni scorsi aveva assunto proporzioni impressionanti: dal 12 al 21 aprile del 26, si erano allestiti ben 26 banchetti ufficiali, con molto « champagne » e moltissimi discorsi: moltiplicate per cinque (forse anche per dieci) e avrete la cifra dei brindisi pronunciati. Due ricevimenti soltanto: uno del Commissario ai Ministri, Ambasciatori e Delegati stranieri, ed un altro del Podestà, preparato con le feste caratteristiche della ospitalità ambrosiana.

BEV.

LA CONVOCAZIONE DEL GRAN CONSIGLIO

La carta del lavoro sarà promulgata solennemente il 21 aprile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha deciso di convocare il Gran Consiglio per il giorno 21 aprile alle ore 22 a Palazzo Chigi.

Oggetto all'ordine del giorno: Carta del lavoro.

La compilazione del documento

Mussolini ha voluto che questa sessione del Gran Consiglio consistesse in una sola seduta dedicata alla Carta del Lavoro.

Sull'importantissimo, atteso documento siamo in grado di fornire ai nostri lettori alcune notizie, circa il metodo con cui si è proceduto alla sua compilazione e circa l'avviamento generale delle sue conclusioni.

Il primo frutto dell'iniziativa è stato quello di mettere a contatto la volontà e la capacità di collaborazione delle diverse organizzazioni professionali. Oltre alle Confederazioni sindacali sono stati chiamati a dare il loro contributo di pensiero: le Associazioni del pubblico impiego, l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla, il Patronato, ed anche numerosi esperti nelle materie contemplate dalla Carta. Il Ministero ha lungamente elaborato le singole relazioni; e — prospettati i vari punti di vista — ha redatto un documento che è un'affermazione esplicita con valore etico e politico all'interno ed all'estero di quei principi vitali organizzativi che la *Legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del Lavoro* implicitamente ed esplicitamente contiene.

Tutte le organizzazioni hanno risposto all'invito, che fu rivolto dal Ministero delle Corporazioni, assecondando il completo questionario, e mostrando di comprendere la vera portata dell'atteso, grande documento; documento che, crediamo di sapere, sarebbe espressione non già di rivendicazione di classe, ma sintesi completa del problema morale e del problema economico, degli interessi del lavoro e di quelli della produzione.

Si assicura che nella Carta l'interesse superiore della produzione nazionale sarebbe nettamente precisato come limite e correttivo di tutti i diritti individuali. *Superata la concezione polemica ed anarchica del Sindacato,* la Carta riaffermerebbe il principio unitario integrale e statuale della Corporazione. *Su questa via la Carta segnerà — si afferma — una tappa decisiva ed audace.*

Il documento consegnato al Duce

Il documento è stato ieri da S. E. Bottai consegnato al Capo del Governo, il quale — dopo avere seguito nei suoi dettagli il lungo lavoro di elaborazione — si riservava di dire, in merito la parola decisiva.

Turati e Bottai da Mussolini

E stamane S. E. Bottai e S. E. Turati hanno ancora conferito col Capo del Governo in merito alla Carta del Lavoro.

Mussolini — che aveva riesaminato tutto il ponderoso materiale — ha approvato la linea generale ed apportate alcune modificazioni di dettaglio.

La Carta del Lavoro sarebbe dunque — a quanto si apprende — una enunciazione di principii che, emanando dal Gran Consiglio avrebbe valore di un impegno formale per l'ulteriore opera degli organi legislativi dello Stato. Infatti più che di dettare specifiche norme tassative si tratterebbe di porre alcuni principii generali, epilogo del cammino percorso ed insieme base ad ulteriori sviluppi.

In questo suo carattere non generico, ma generale risiederebbe — appunto — l'importanza del documento: il quale sarebbe stato — invece — sminuito nel suo valore ove fosse sceso a dettagli minuziosi, il cui svolgimento deve essere affidato alla esperienza ed all'applicazione pratica.

Indubbiamente la settimana in corso sarà ancora intensa di lavoro intorno al documento, il quale riceverà così — attraverso altri contatti — la sua forma definitiva.

De Pinedo continuerà il volo
partendo da New York il 7 maggio

SAN DIEGO, 10.

Il signor L. G. Perna, agente consolare italiano, annuncia che De Pinedo riprenderà il volo da New York il 7 maggio, a bordo del Santa Maria 2.

* * *

MILANO, 11. — Il *Corriere della Sera* riceve da Fraccaroli per cablogramma da New York in data 10 aprile, notte:

« Non essendo possibile arrivare subito a S. Diego di California per ferrovia, impiegando a compiere il percorso ben sei giorni, e per via aerea non essendovi servizi, immediatamente ho pensato d'intervistare telegraficamente [illegible] facendo appello alla [illegible] cui amicizia fiorita 5 anni fa [illegible] poli quando comandava io [illegible] *Archimede* nelle acque del [illegible] rante l'avanzata di Kemal Pascià. Gli ho chiesto così quali impressioni avesse destate in lui l'incendio del S. Maria.

— Un grande dolore, egli ha risposto, per la perdita del mio fedele prezioso compagno di viaggio su quattro continenti; ma nello stesso tempo perfetta calma, perchè ero sicuro che il Governo mi avrebbe dato immediatamente un altro mezzo per compiere il volo.

— Da dove riprenderete il volo?

— Da New York col *S. Maria N. 2* che il Governo mi farà avere immediatamente.

— Quando calcolerete che ciò sia possibile?

— Ai primi di maggio.

— Qual'è il vostro programma?

— Riprenderò il volo completando il giro interrotto negli Stati Uniti per iniziare il volo del ritorno.

— Volete dirmi il vostro itinerario?

— Certamente. Ritornerò a Roma seguendo la via di Terranova da dove punterò verso le Azzorre facendo tappa a Lisbona.

— Farete prima qualche sosta negli Stati Uniti, oltre a New York?

— Farò una sosta nella capitale. Sarò certamente a Washington martedì 19, dopo Pasqua.

— Volete dirmi qualche vostra idea speciale?

— Sì. Questa: — Viva l'Italia! ». —

L'on. Turati al trasvolatore

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

All'annunzio dell'avvenuta distruzione dell'apparecchio del nostro argonauta, S. E. il Segretario generale del Partito inviava al colonnello De Pinedo, il seguente telegramma:

« *Mentre superavi con fascistica audacia tutte le avversità il nostro orgoglio era pari alla tua gioia. Oggi che si tenta inutilmente di spezzare le ali della vittoria l'amore di tutte le Camicie Nere d'Italia ti grida tutto l'ardore, tutta la ferma fede. Fraternamente:* Turati ».

Ed il colonnello così rispondeva al gerarca:

« *Le Camicie Nere del* « *Santamaria* » *nullamente turbate distruzione apparecchio attendono riprendere volo con* « *Santa Maria* » *numero due Ringraziano V. E. e tutte le Camicie Nere d'Italia inviando saluti fascisti* ».

Voce netta e tagliente come la volontà del volatore che porta pel mondo il palpito della potenza fascista.

Balbo dal Duce

Sabato nel pomeriggio ha fatto ritorno a Roma il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Balbo.

Ieri mattina egli si è recato dall'onorevole Mussolini, con il quale ha riferito lungamente sulla efficienza e capacità di volo e sulla organizzazione per l'invio del nuovo apparecchio al colonnello De Pinedo, per continuare il glorioso volo.

L'accordo franco-inglese per i debiti
sarebbe virtualmente concluso

PARIGI, 11.

L'*Echo de Paris* afferma che i negoziati tra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra sono stati virtualmente condotti a termine e che l'accordo tra i due governi sia per essere concluso. Sembra che l'intesa sia completa intorno ai punti principali e che non rimangano a regolare se non alcune questioni secondarie.

Il problema dei rapporti franco-italiani
secondo un ex ambasciatore di Francia

PARIGI, 11.

Occupandosi nell'« Echo de Paris » dei rapporti franco-italiani Charles Benoist, ex-ambasciatore di Francia, manifesta l'opinione che le amicizie muoiono a causa delle dissimulazioni e delle reticenze. Occorrerebbero rudi colpi per uccidere quella amicizia che numerosi francesi hanno per l'Italia, ma vi è dell'oscurità nell'aria ed occorre chiarirla. Benoist raccomanda di trattare con abilità massima le suscettibilità italiane ed anche di agire accortamente con le carezze. Occorre non urtare l'Italia con tenerezze verbali sulle « nazioni sorelle ». Ora, delle sorelle una è maggiore, un'altra è minore. Il popolo italiano non è inferiore ad alcuno e non si sente obbligato a nessuno. Esso è maggiorenne, è libero e sovrano ed ha diritto di essere trattato da tutti come uguale. Ma, per non parlargli forte, parliamogli immediatamente con linguaggio fermo. L'italiano è il popolo più politico di tutti: cerchiamo di non fare, di fronte ad esso, la figura dell'ingannatore.

L'esecuzione di Sacco e Vanzetti
fissata per il mese di luglio

BOSTON (Massachussetts), 11.

Oltre il cablogramma a firma di 21 membri del Parlamento britannico, il Governatore dello Stato del Massachussetts ha ricevuto messaggi di organizzazioni estremiste della Germania e della Svizzera coi quali si chiede la scarcerazione di Sacco e Vanzetti.

Si apprende frattanto che la esecuzione dei due condannati è stata fissata per la settimana che incomincia l'11 luglio.

Minaccia di crisi in Grecia

ATENE, 11.

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

La controversia sorta al Consiglio dei Ministri circa la nomina del comandante della gendarmeria attraversa ancora la fase delle discussioni. Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente per una quarta volta allo scopo di risolvere definitivamente la questione. Intorno alla probabilità di una crisi ministeriale le opinioni sono divise.

Le dichiarazioni di Bethlen a "La Tribuna„
prima di lasciare Roma

Il Presidente del Consiglio ungherese, Conte Bethlen, prima di lasciare definitivamente la capitale — partirà per Milano questa sera — ha voluto con squisita cortesia porgere il suo saluto a Roma attraverso le colonne de *La Tribuna*.

— *Sono veramente grato a Roma, ai romani ed a tutti gl'italiani* — mi ha detto il Conte Bethlen — *per la cordiale accoglienza fatta a me ed a mia moglie e per le continue manifestazioni di amicizia che ci hanno accompagnato ovunque. Non voglio ripetere quanto ho già detto; aggiungerò soltanto*: l'Italia può contare sull'Ungheria nei Balcani.

Fiume e le trattative con la Jugoslavia

Intrattenendomi col Conte Bethlen sugli accordi italo-ungheresi che assicurano all'Ungheria uno sbocco a Fiume, gli ho chiesto:

— Avete già iniziato delle conversazioni col governo di Belgrado?

— *Comprendo quel che volete dire. Perchè le merci ungheresi arrivino a Fiume devono passare per il territorio jugoslavo. E' quindi necessario che intervengano accordi col governo di questo paese. Ebbene, vi dirò che nutro speranza che questi accordi si concluderanno senza difficoltà. Il diritto al passaggio ci viene dal trattato di Trianon ed inoltre è interesse della Jugoslavia aumentare i traffici, siano pure di transito. Come capirete, in questa materia la questione delle tariffe è fondamentale. Perchè la nostra produzione possa trovare sbocco, noi a Fiume dobbiamo arrivarci con le merci gravate da spese di trasporto che non superino certi limiti. Fra noi e la Jugoslavia si tratta per l'appunto di venire a degli accordi mercè i quali le spese siano mantenute entro tali limiti. Sono sicuro che con Belgrado c'intenderemo benissimo. Prima di partire per Roma ho chiesto se, in linea di principio, la Jugoslavia avesse nulla da obiettare. E' stato subito risposto nella maniera più rassicurante. Ormai quindi la faccenda passa nelle mani dei tecnici.*

— A proposito dei tecnici, Eccellenza: quali saranno le richieste dei vostri esperti a Fiume?

— *Tutto dipende dallo sviluppo che avranno i traffici. In un primo tempo i bisogni saranno piuttosto modesti: avremo bisogno di pontili di approdo, di magazzini ecc. In seguito si vedrà. L'on. Mussolini mi ha assicurato che se in un secondo momento avessimo bisogno di un bacino speciale, il governo italiano non avrebbe difficoltà ad accordarlo.*

— Quali sono le vostre esportazioni verso Oriente?

— *Principalmente zucchero, farine, bestiame, alcool, macchine agricole.*

— E dall'Italia che cosa importate?

— *Tessili, automobili, macchine, sete, frutta, fiori ecc. Tessili specialmente.*

La riforma della Camera dei Magnati

Continuando la conversazione, ho profittato dell'amabilità del Conte per chiedergli qualche particolare sulla riforma della Camera dei Magnati, che è opera sua.

— *La Camera dei Magnati doveva essere riformata. Dopo la guerra il suo funzionamento era stato sospeso. Ho voluto trasformare una Camera che non rappresentava che pochi privilegiati in un'altra che riflettesse gl'interessi della totalità della nazione.*

La nuova Assemblea è così composta:

1. Per un quinto di rappresentanti di vecchie famiglie storiche;

2. per due quinti di rappresentanti delle provincie (che sono 16);

3. di alti dignitari dello Stato e rappresentanti delle diverse chiese;

4. di rappresentanti dell'Agricoltura, delle Industrie, della Finanza;

5. di rappresentanti delle Università ed istituzioni culturali.

Il numero complessivo dei membri è di circa 200. La Camera dei deputati ne ha 245. Naturalmente la differenza è che mentre la Camera dei deputati è un'Assemblea squisitamente politica, la nuova Camera Alta è una Assemblea in gran parte formata di competenze ove più che dal lato politico le questioni vengono considerate dal punto di vista dell'interesse nazionale.

L'istruttiva conversazione ebbe qui termine.

Dopo Milano, il Conte Bethlen visiterà i dintorni di Como. Partirà quindi per l'Ungheria ove sarà per la Pasqua.

G. PUCCIO

Il gioco russo e la politica italiana

MOSCA, aprile.

La pacata denunzia italiana sui preparativi bellici di Belgrado contro l'Albania, a noi legata dal patto di Tirana, sembra rimanere ancora a base della campagna, tenace quanto ignobile, contro l'Italia da parte dei noti circoli social-democratici liberal-massonici d'Europa e sembra costituire altresì per l'Unione Sovietista una nuova e ottima carta per la partita che ha in giuoco una gran « posta » politica e diplomatica: l'intesa con Belgrado, ma più specialmente quella con Parigi.

Coincidenze socialmassoniche

Mosca, da Locarno in poi, affaticata sempre più dalla idea che in Europa si vada formando un aggruppamento anti-sovietico, facente capo all'Inghilterra e — solo perchè di questa è amica, — anche all'Italia; sembra ritenere estrema necessità per la sua integrità politica e anche territoriale di dover contrapporre un altro aggruppamento, del quale essa sia una parte essenziale, per neutralizzare l'altro, ipotetico, e su questo avere eventualmente superiorità.

In queste ragioni dovrebbe, evidentemente, risiedere tutto il segreto, perchè Mosca si sforzi a simpatizzare tanto per la Francia, nonostante il trattato franco-rumeno dell'estate scorsa, definito ostile dallo stesso governo sovietico, contenente la garanzia e la ratifica del protocollo bessarabiano; nonostante la irriducibile intransigenza sulla gravissima questione dei debiti russi verso la Francia, la cui soluzione sembra posta a base dell'ulteriore sviluppo delle relazioni e dell'amicizia franco-sovietica, e nonostante, infine, la parte che la Francia, al pari delle altre potenze imperialiste dai Soviety incriminate, prende nei riguardi della Cina rivoluzionaria, mediante invio nelle acque e sul suolo cinese di navi e soldati, che eventualmente domani rivolgeranno le loro armi contro gli amici e protetti dei Sovietv, nella vittoria rivoluzionaria dei quali sono riposte le ardite speranze di Mosca esorbitanti di molto la Cina, i cinesi e i locali interessi degli imperialisti occidentali.

I Sovietv, anzi, sembrano preoccupati per trovare giustificazioni e scusanti a la politica della Francia e sembrano fare ogni sforzo per ingraziarsela, favorendone i varii piani che si chiamerebbero imperialisti, specie nei Balcani, in Turchia *e in tutte le questioni* mediterranee.

Mosca, perciò, benchè non abbia spiegata, in occasione della denuncia italiana una particolare acredine, non ha però mancato di assumere quell'atteggiamento che detto suo piano le consigliava: di chiara e netta simpatia per la Francia.

Suggerimenti interessati

Secondo quanto ci risulta da fonti dirette e quanto la stessa Pravda *conferma, Mosca avrebbe cercato e cercherebbe di convincere Belgrado e Parigi, che sarebbe ora di orientarsi definitivamente verso l'Unione dei Sovietv. Secondo l'importante organo del Partito bolscevico la Francia si troverebbe ormai alle prese con il dilemma: o rinunziare alla propria indipendenza politica e continuare una politica di accomodamenti e di « assoggettamento » all'Inghilterra; oppure conservare la propria indipendenza di grande potenza e trovare dei punti fermi per opporsi alle pressioni inglesi, e al minaccioso imperialismo fascista.*

Per riguadagnare questa sua libertà politica e la sua egemonia in Europa, la Francia, — suggerisce la Pravda — *non avrebbe che « l'unica » via del suo avvicinamento all'Unione sovietica e del « contemporaneo regolamento » delle sue relazioni con la Germania. In che modo dovrebbe la Francia regolare queste sue relazioni con la Germania la* Pravda *lo indica senz'altro:* mediante la soddisfazione delle giuste richieste *tedesche, concernenti* la evacuazione delle zone del Reno e della Sarre. *Perchè, aggiunge la « Pravda »,* solo ciò *potrebbe trattenere la Germania da una intesa* con l'Italia.

Per rendere più efficace il suo « disinteressato » consiglio la Pravda, *cerca di rassicurare la Francia che « la Germania nell' »* attuale *stadio » del suo interno sviluppo avrebbe interesse a conservare una costante e pacifica collaborazione con l'Unione sovietica, od oriente».*

Riuscirà Mosca nel suo ardito tentativo di mediazione fra Berlino e Parigi? Raggiungerà essa il suo obbiettivo, più sopra esaminato? Ovvero, come programma minimo e immediato, riuscirà Mosca a ottenere, se non « la soddisfazione delle giuste richieste tedesche », una minore resistenza nei suoi propri riguardi, in merito alla durissima questione dei debiti, *per cui sono in corso i relativi negoziati?*

Per quanto concerne la Jugoslavia, secondo Mosca, questa avrebbe dovuto già comprendere l'urgente necessità di addivenire a una larga intesa con l'Unione dei Sovietv. Il solo mezzo, secondo la Pravda, *perchè la Jugoslavia « possa liberarsi dall'accerchiamento di Paesi attratti nell'orbita della politica « imperialista » dell'Italia, consisterebbe nel suo avvicinamento con lo Stato,* che, da solo, lotta contro l'imperialismo in genere.

Certo non è facile prevedere se la Jugoslavia e specialmente la Francia risponderanno alle speranze e agli inviti di Mosca e se accoglieranno i consigli e i suggerimenti della Pravda, *o se forse non vedranno che la vera via di « uscita » possa essere un'altra, molto meno complicata, molto meno pericolosa, più diretta e più vantaggiosa.*

Comunque il giuoco della politica di Mosca, coerente sempre, continua abilissimo e serrato, anche se non sempre può vantare successi.

PIETRO SESSA

In attesa del "bill„ di riforma
delle Trade Unions

Il lungo sciopero minerario ha lasciato l'opinione pubblica inglese di tutte le classi, comprese alcune categorie di quella lavoratrice, nella convinzione che i componimenti e gli accordi parziali non hanno neppure lambito il problema sociale e politico della pace industriale.

Il 7 febbr., proprio alla vigilia dell'apertura della nuova sessione, l'Attorney general Sir Douglas Hogg, parlando in un'associazione fece qualche dichiarazione in ordine ai propositi del Governo annunziati nel discorso della Corona. Egli disse della *malattia* che insidia la vita del tradeunionismo inglese per opera del socialismo e del comunismo, e della necessità inderogabile di impedire che le organizzazioni di lavoro si pongano contro la Costituzione, contro il Parlamento, contro gli interessi generali della comunità.

Egli fermò l'attenzione dei suoi uditori su tre punti principali: che lo sciopero può essere una cospirazione contro lo Stato e la comunità nazionale; che vi sono scioperi legali e scioperi illegali; che tutti quelli che favoriscono uno sciopero illegale commettono un delitto; che i servitori dello Stato non debbono essere alla dipendenza dei dirigenti le Trade Unions, nè essere da questi comandati.

Altre dichiarazioni non sono mancate in questo senso da parte di altri membri del governo. La più recente è quella fatta nella seduta della Camera dei Comuni del 18 febbraio, nella quale il segretario di Stato per l'Interno affermò che il nuovo *bill* di riforma, pur mantenendo la libertà degli scioperi legali, proibirà quelli che qualificherà illegali, tra cui, in prima linea, lo sciopero generale.

Contro queste manifestazioni in favore della riforma, stanno le discussioni ed i voti delle sezioni più attive delle organizzazioni operaie ed i discorsi dei loro rappresentanti in Parlamento e fuori. L'agitazione è, come è noto, diretta da Mac Donald. Egli, parlando sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona nella seduta del 9 febbraio, ha detto che il socialismo delle Trade Unions non è comunismo.

Egli ha dichiarato che gli operai sono le vere e sole vittime dello sciopero. Essi, come non hanno avuto alcuna indennità dei danni sofferti, così ancora molti di essi non furono ammessi nelle miniere non perchè manca il lavoro ma perchè hanno scioperato. Ed ha soggiunto che le condizioni degli accordi parziali sono state imposte dai proprietari, e che le Trade Unions non sono state interrogate sulla riforma che sarà presentata.

Che per queste ragioni il Governo attuale non ha nè forza politica, come dimostra il risultato delle elezioni parziali, nè l'autorità morale per fare passare una simile riforma.

Egli ha concluso che se sarà presentato un tale *bill* il Governo certamente non andrà incontro alla pace industriale del paese.

La lotta è impegnata e sarà aspra.

Comunque, in attesa, può essere utile ai lettori della *Tribuna* conoscere lo stato della vigente legislazione inglese in materia, per intendere meglio la portata della riforma che presenterà il Governo.

* * *

E' appena utile ricordare che premessa necessaria per la esecuzione di ogni legge che disciplina i conflitti tra le varie forze della produzione della ricchezza, è che lo Stato abbia forte la sua autorità di governo.

A questa necessità il diritto inglese ha in parte provveduto con il « *Conspiracy and protection of Property Act* » del 1875 e con l' « *Emergency Powers Act* » del 1920.

Il primo punisce gli atti di violenza diretti contro le persone e contro la proprietà; la vigilanza e l'assedio di case di abitazioni o di altri posti dove risiedono persone per lavorare o trattare i loro affari, o dove si recano a questi scopi; la persistenza di muoversi di luogo in luogo; il seguire, in numero di due o più ed in maniera disordinata, persone sulle strade e nelle piazze. La legge permette solo di avvicinarsi ad una casa o recarsi in un posto per ottenere o comunicare informazioni.

Il secondo Atto ricordato conferisce al Re il potere di dichiarare con un *Order in Council* che il paese da quel momento si trova in uno *stato di necessità*. In forza di questa dichiarazione il Re emana le *regole* del caso per garentire la pace pubblica ed il sicuro andamento di alcuni servizi di pubblica necessità.

Il primo Atto non si riferisce particolarmente al caso degli scioperi ma le sue disposizioni sono state sempre applicate dalla polizia e dall'autorità giudiziaria anche alle agitazioni prodotte dagli scioperi. Nemmeno il secondo Atto riguarda direttamente gli scioperi, ma a questi accenna per mantenere la osservanza delle disposizioni contenute in un Atto precedente che disciplina la condotta delle Trade Unions in caso di scioperi.

E' questo il « *Trade disputes Act* » del 1906.

Questo Atto giova ricordare in quanto le sue norme operano in combinazione con quelle dell'Atto del 1875.

Il « *Trade disputes Act* » fu espressamente voluto per assicurare la libertà degli scioperi pacifici e per attenuare, in confronto di questi, la portata di alcune disposizioni dell'Atto del 1875. In considerazione di

ciò, la legge del 906 che prevedeva espressamente il caso di conflitti industriali, modificò la formula della propaganda di persuasione da parte delle Trade Unions in occasione di uno sciopero.

In forza di questa legge due o più persone possono recarsi nei luoghi dove più operai sono effettivamente raccolti per lavorare o dove possono per caso raccogliersi, e non solo «per dare ed avere informazioni» ma anche «per persuadere pacificamente a lavorare o astenersi dal lavoro».

In realtà la legge del 1906 permetteva solamente gli atti di propaganda e di persuasione (il *picketing*) pacifici; ma in pratica le cose da quel giorno andarono verso una via non voluta dalla legge.

Gli atti di violenza durante l'ultimo sciopero sono stati gravi e, non pochi, sanguinosi. I dirigenti lo sciopero e gli agitatori più accesi considerano il «*picketing* con ogni mezzo» come un diritto pubblico riconosciuto loro dalla legge del 1906.

In conclusione, sta in fatto che le leggi sulle *Cospirazioni*, sulle Trade Unions, sui poteri del Re in caso di *necessità* non si sono mostrate adeguate allo scopo di fronteggiare la situazione. Il Governo per quasi un anno è parso paralizzato nella sua azione di attesa, il Parlamento incerto e disorientato, l'opinione pubblica più asterefatta che decisa. Forse solo l'autorità giudiziaria, quando ha avuto la occasione di entrare in possesso di fatti denunziati, ha tenuto una linea sicura e diritta nell'apprezzarli e condannarli anche sotto le disposizioni dell'Atto del 1875 sulle Cospirazioni.

Gli agenti della polizia invece, quando hanno potuto esser presenti, sono giunti sempre tardi, preoccupati che il loro intervento non fosse in contrasto delle disposizioni dell'Atto del 1906.

Per un *policeman* giudicare dove finisce il *picketing* pacifico e dove comincia quello malizioso ed illegale è impresa assai ardua.

Ciò spiega perchè giuristi e uomini politici hanno più direttamente portato le loro aspre censure contro lo spirito e le parole dell'Atto del 1906.

Le questioni da risolvere sono gravi e complesse, e cioè: se e quali scioperi ed in quali condizioni ed in quale momento del conflitto saranno permessi; con quali garanzie giuridiche ed a quali organi sarà riconosciuta la potestà di proclamarli; se e con quali mezzi certi dovrà essere esperimentata la possibilità di comporre i conflitti; se l'Inghilterra riuscirà, come hanno fatto l'Italia e gli Stati Uniti, a dare carattere esclusivamente *nazionale* al proprio movimento operaio; come lo Stato proteggerà le organizzazioni lavoratrici ed i singoli lavoratori dalla sopraffazione dei partiti politici e dalle possibili insidie dei padroni; come sarà modificata la forma di contribuzione alle Trade Unions, non bene disciplinata dall'Atto del 1913 sulla *levy* dei contributi mensili.

Insomma, come e per quali vie il rapporto di fatto tra chi comanda e chi obbedisce negli opifici e negli stabilimenti industriali, ancora ed esclusivamente in Inghilterra poggiato sulla forza materiale di resistenza delle parti contendenti e sulla maggiore o minore efficienza politica dei partiti in Parlamento, potranno in parte diventare rapporti giuridici di diritto pubblico?

Intanto, ed in attesa di conoscere il testo dei bill di riforma, due fatti recenti meritano di essere ricordati.

Il primo è l'entrata della Unione delle Cooperative nel Partito del lavoro inglese.

Il secondo è il voto della Camera dei Comuni del 18 febbraio u. s. sul passaggio alla seconda lettura di un bill introdotto di iniziativa parlamentare *allo scopo di proibire la domanda, l'accettazione e l'uso di fondi di provenienza straniera diretti ad aiutare e mantenere i conflitti industriali della Gran Bretagna.*

Il Segretario di Stato per l'interno, nella seduta ricordata, dichiarò che, pur apprezzando la ispirazione morale e nazionale dei proponenti il *bill*, egli poteva solo lasciar liberi gli amici del governo a votare secondo la loro coscienza; ma non senza mettere in evidenza i pericoli che ne sarebbero venuti se esso fosse diventato legge dello Stato.

La Camera dei Comuni nella medesima seduta negò al *bill* in discussione il passaggio alla seconda lettura con 195 voti contro 75.

I due fatti ricordati in sè nulla provano, nè pro nè contro le tesi che si contendono il campo; ma certamente essi non saranno senza influenza sulle discussioni delle Camere e sulle loro deliberazioni.

P. CHIMIENTI

Allarmi spagnoli per il contrabbando di armi nel Marocco

MADRID, 11.

Il giornale «El Debate» pubblica una corrispondenza da Tangeri sul problema del contrabbando e sui pericoli che esso crea all'attività dei Protettorati spagnolo e francese al Marocco. La corrispondenza mette in rilievo la gravità della rottura della linea di confine subita in seguito alla ribellione avvenuta in una frazione di frontiera della zona sotto il Protettorato francese, malgrado il disarmo rigoroso nella zona spagnola e la sorveglianza delle coste del Marocco spagnolo. Questo fatto ha dimostrato che numerosi indigeni sono di nuovo provvisti di armi e di munizioni delle quali converrebbe ricercare la provenienza. E' da segnalare l'esistenza di una banda, costituita da una cinquantina di contrabbandieri, che ha per solo scopo di comprare, rubare e vendere armi e munizioni e che agisce indisturbata da quattro anni. Una metà dei componenti la banda è stata catturata; essi vendevano fucili al prezzo di 150-250 «duros Hassani» ciascuno.

Il «Debate» crede che esistano degli interessati a sollevare la ribellione nel Riff e tra altre numerose tribù del Tasa e rileva la urgente necessità che si ponga fine al contrabbando, mediante una rigorosa sorveglianza di tutte le coste del Marocco.

Un vagone storico

PARIGI, 11.

Il vagone dell'armistizio che era stato esposto nella corte di onore degli Invalidi è stato trasportato fuori di Parigi esattamente nel posto esatto in cui ebbe luogo l'11 novembre 1918 l'incontro dei plenipotenziari tedeschi con il Maresciallo Foch.

Italian Stores

NEW YORK, aprile.

(*S. G.*). — Esiste ora all'angolo di *Six avenue* e *Fourth Street*, in una delle principali arterie commerciali del West

Side di New York, il grande fabbricato dell'Italian Realty Co., tutto di proprietà esclusivamente italiana. Costruito circa 17 anni or sono da italiani ed americani, questo fabbricato ebbe varie vicende; recentemente una Società italiana che lo possedeva decise di metterlo in vendita: esso era per passare in mani americane quando i signori Vicensi e Rossi, undeci commercianti, costituirono la *Vicensi e Rossi Realty Co.*, e aggiunsero un'altra pietra alla grande muraglia della nostra difesa nazionale, assicurando all'Italia la definitiva proprietà del «Building».

A pianoterra di esso, vicino alla nuova agenzia della Banca Commerciale Italiana, si apre il grande ed elegante negozio dell'*Italian Stores*, dove si allineano in bell'ordine tutti i migliori prodotti italiani commestibili: dalle migliori marche di olio d'oliva ai più bei formaggi da tavola, dalle frutta sciroppate ai migliori sotto-aceti, tutto insomma è regolato in maniera da soddisfare le esigenze del pubblico più raffinato. Ma il fatto di maggiore importanza è il commercio delle sigarette italiane: in una terra che produce tabacco in abbondanza, i dirigenti dell'*Italian Stores* hanno avuto il coraggio di lanciare con lodevole risultato i nostri tabacchi nazionali.

Tutti gli italiani debbono guardare con orgogliosa compiacenza lo svilupparsi di questo commercio, e quelli che possono, in un modo o nell'altro cooperare alla riuscita di questo nuovo sforzo del lavoro italiano, debbono farlo con tutti i mezzi disponibili.

"Lo Stato e la tutela del Lavoro" in un discorso dell'on. Rossoni a Torino

TORINO, 10. — Stamane nel salone della Camera di Commercio l'on. Rossoni, presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti ha tenuto una conferenza sullo *Stato e la tutela del lavoro*.

Alla conferenza sono intervenuti le principali autorità locali della politica, del Fascismo, del sindacalismo, della finanza e dell'industria. L'on. Rossoni ha parlato per oltre un'ora mettendo specialmente in rilievo quanto il Fascismo ha fatto e sta facendo per l'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici.

Il Duca di Pistoia e l'on. Ciano
al Congresso dell'Ente delle attività toscane

PISA, 11. — Alla presenza del Duca di Pistoia, dell'on. Ciano e dell'on. Martelli si è inaugurato ieri il secondo convegno dell'Ente delle attività toscane promosso allo scopo di creare orientamenti a favore di importanti problemi della regione. La cerimonia inaugurale del Congresso ha avuto luogo all'Università.

Dopo un caldo saluto agli intervenuti da parte del Podestà di Pisa ha preso la parola il ministro Ciano, il quale ha detto di confidare pienamente nelle forze operose della sua regione. «In questo congresso delle attività toscane, riaffermo — ha detto l'on. Ciano — in rappresentanza del Governo fascista, la necessità di chiamare a raccolta le energie migliori di ogni parte d'Italia per lanciarle a presso di qualunque sacrificio all'incremento economico e morale della Nazione.

L'Ente che in soli cinque anni di vita ha saputo ridestare le energie sopite e porre in evidenza i pregi inestimabili della Toscana merita di essere preso ad esempio dalle altre regioni affinchè una nobile gara si inizi per il compimento di imprese e di opere a maggior lustro e vantaggio dell'intera Nazione. Il contrapporre alle passioni degli uomini e alla passività dei vecchi istituti un Ente che ravvivi le attività e le forze creative del nostro popolo ingentilito dal sentimento e raffinato dall'arte è un compito degno della più degne tradizioni di toscanità e adeguato al fervore ricostruttivo del Regime fascista, del Regime che è guidato dall'Uomo che ha saputo dare all'Italia un'anima nuova e ha insegnato a disdegnare le sterili accademie e a sostenere invece le iniziative feconde per convertire la buona idea in realtà organica e completa.

«Nel vostro convegno, signori — ha concluso l'oratore applauditissimo — voi tratterete di incremento agricolo, industriale e turistico, di viabilità e di porti; non vi indugierete quindi in astrazioni teoriche, ma esaminerete questioni di alto interesse pratico. Sia di buon augurio anche questa comunione di talenti. Saluto in questo convegno il fascismo di una toscanità che fiorente si rinnova come la primavera. Aleggi per le città toscane un senso vivissimo di solidarietà per il bene della regione per il bene dell'Italia».

Infine s'è alzato a parlare l'on. Martelli il quale ha detto — accolto da vivi applausi — del valore tecnico e politico dei convegni per le attività toscane, e riassumendo le benemerenze, ha tratto da esse i migliori auspici per l'incremento ulteriore della fiorentissima terra toscana e per l'Italia risorgente in quello spirito nuovo che ha trovato nel Fascismo e nell'Uomo che guida la nostra sorte i più possenti valorizzatori delle nostre secolari virtù.

Terminati i discorsi il Duca di Pistoia, seguito dalle Autorità, si è recato a visitare il Museo civico quindi le Chiese di S. Francesco, Santa Caterina e dei Cavalieri. Si è recato poi in Duomo a visitare il pulpito di Giovanni Pisano, ricevuto dal Cardinale Maffi.

Alle ore 13 è stato servito un banchetto di venti coperti all'Hotel Nettuno.

Allo spumante hanno pronunciato vibranti brindisi l'on. Buffarini, l'on. Martelli, il Duca di Pistoia e l'on. Ciano. Il *Principe* ha detto: «Alzo il calice alla città di Pisa e alla grandezza dell'Italia fascista».

L'on. Ciano ha porto il saluto a S. A. R. e alle Autorità con l'augurio che il presente convegno porti alla elevazione morale e materiale delle regioni interessate dalle quali deve sparire ogni spirito campanilistico; e ha terminato inneggiando alla fratellanza di Pisa e di Livorno, che dovranno percorrere insieme il cammino dell'avvenire.

Dopo la colazione il Duca, il Ministro, l'on. Martelli e le principali Autorità si sono recate a visitare la Certosa di Calci.

Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori della prima sessione del convegno che ha per argomento: «Comuni di cura, soggiorno e turismo». Dopo brevi parole di saluto agli intervenuti dell'on. Ferretti, il convegno ha fatto voti per il massimo incremento dei centri toscani del turismo, pel giusto impiego delle tasse di soggiorno e di altri redditi simili, pel miglioramento estetico dei luoghi e stazioni di cura, pel miglioramento delle comunicazioni, pel finanziamento di opere pubbliche ecc.

Le onoranze di Milano
ai Marescialli Badoglio e Giardino

MILANO, 12. — Sabato sera al R. Conservatorio ha avuto luogo la cerimonia indetta dal Comitato per le onoranze ai marescialli Badoglio e Giardino, da parte dei monferrini residenti a Milano e per offrire ai due valorosi figli del Monferrato un bronzo artistico: «Il bacio della bandiera», opera di Leonardo Bistolfi.

Alla cerimonia sono intervenuti il duca di Bergamo, il prefetto Pericoli, i senatori Pavia e Mangiagalli, l'on. Gasparotto, l'on. Gorini per i mutilati, il comandante d'armata generale Montanari, il comandante del corpo d'armata generale Cattaneo, il comandante della divisione generale Spilier, il comandante della seconda zona della milizia console generale Carini, il comandante della legione dei carabinieri generale Grossetti, il podestà di Casale Monferrato avvocato Calrrà, l'avv. Goria per la provincia di Alessandria.

All'inizio della cerimonia il presidente del Comitato gr. uff. Marescotti, dopo aver porto un vibrante saluto al duca di Bergamo, che rappresentava il Re alla cerimonia, e alle autorità intervenute, ha inneggiato al maresciallo d'Italia generale Badoglio ed ha avuto parole di vivo rammarico per la forzata assenza alla cerimonia del maresciallo Giardino, che si trova ad assistere un suo fratello gravemente infermo.

Quindi il senatore Battaglieri ha pronunziato il discorso ufficiale, alla fine del quale sono state lette numerose adesioni fra cui quella del Duca d'Aosta, del maresciallo Diaz e del maresciallo Cadorna. Il presidente del Comitato gr. uff. Marescotti ha porto infine un saluto alle venerande madri di Giardino e di Badoglio e ha offerto i due artistici bronzi. Hanno ancora parlato il Podestà di Casale e il maresciallo Badoglio ringraziando e rievocando episodi della grande guerra con parole di commosso saluto ai morti gloriosi.

Nella mattinata di ieri il maresciallo Badoglio si è recato a Como.

In serata le onoranze al maresciallo Badoglio si sono chiuse a Milano con un grande banchetto al Campari.

Il labaro della Milizia forestale di Cittaducale

CITTADUCALE, 10. — Ieri alla presenza dei generali Vaccari e Boriani e del comm. Melchiori è stato solennemente consegnato il labaro alla nostra balda milizia forestale. La popolazione era festante.

Una retata di malfattori in Sicilia

CALTANISSETTA, 11. — Sono in grado di darvi particolari assai interessanti sulla organizzazione della forte e temuta associazione a delinquere di Sommatino testè scoperta e debellata ad opera del Commissario di P. S. dott. Belfiore e dell'Arma dei Carabinieri di Sommatino, in esecuzione alle direttive precise ed alle istruzioni categoriche impartite dal Prefetto della Provincia comm. Palumbo e dal Questore cav. [illegible].

In seguito alla emissione dei relativi mandati di cattura da parte della nostra Autorità giudiziaria, venne disposto un apposito servizio, disimpegnato da parecchie pattuglie dell'Arma dei Carabinieri. Nelle campagne e negli abitati di Sommatino, Canicatti, Delia e territori vicini si procedette così agli arresti dei ricercati siccome imputati di [illegible] l'associazione.

L'Associazione era di carattere intercomunale ed interprovinciale, in quanto che, nata e progredita a Sommatino, si estendeva a Canicatti ed un po' anche a Riesi e Ravanusa, dove presto sarebbe compiute altre operazioni del genere.

Ad essa si addebitano non pochi gravissimi reati di assassinii, soppressioni, rapine, danneggiamenti, furti, specie di animali ecc. ecc.

Così la scomparsa di Momana Luigi e di Maira Filippo i cui cadaveri sono stati testè ritrovati; così il duplice omicidio di tal Consiglio e della sua concubina, l'assassinio Fiorentino; gli omicidii Pellitteri, Girgenti, Schembri e parecchi altri.

Scopo dell'Associazione secondo la dichiarazione di alcuni associati stessi era la dominazione in un territorio ben definito per lo esercizio dello abigeato e per lo arricchimento singolo dei componenti la banda che finora e per molti anni ha potuto in barba alla Giustizia incutere il terrore in una vasta plaga, forse la più ubertosa di Sicilia.

La indisciplina e la mancanza di ubbidienza pronta e cieca degli ordini del capo e dei suoi incaricati portava alla pena di morte ed era obbligatoria la assistenza reciproca degli associati, a qualunque costo la giurisdizione si estendeva nei feudi Sommatino Gallitano, Frescosana, Draffù, Grasta, Deliella, Gibbesi, Milinciano, Taurino e parecchie altre grosse tenute.

Gli arresti hanno fatto molta impressione giacchè quasi tutti gli indiziati sono gente facoltosa e molti fra essi escono dal raggio comune della delinquenza.

L'opera di epurazione sarà continuata in modo che l'Autorità giudiziaria giudichi presto le singole responsabilità.

IN MARGINE

L'anima delle piccole italiane

In una seconda classe di una Scuola Elementare del Governatorato. E' il giorno che giunse la notizia dell'odioso attentato all'apparecchio De Pinedo. La maestra ne informa le alunne, e le invita a notare le loro impressioni. Una bambina scrive: «Mentre oggi la maestra ci spiegava la distruzione dell'apparecchio del nostro De Pinedo, io sentii come se bruciassero noi e la scuola».

Attività israelitiche

Giorni or sono abbiamo fatto cenno di un colloquio svoltosi a Firenze tra un avvocato Alfonso Pacifici, italiano, e un signor Pallière, francese. Oggetto: intensificazione della propaganda ebraica in Italia e in Francia, e propriamente nella gioventù dei due paesi. Come era logico, abbiamo subito espressa la nostra opinione in proposito. Nettissima. Queste propagande internazionalistiche non ci piacciono affatto. Almeno, per quanto riguarda la gioventù italiana. Per la gioventù francese, non è affar nostro.

Ora, il Presidente dell'Università israelitica di Firenze ci scrive per farci sapere che la grandissima maggioranza degli israeliti fiorentini è profondamente contraria alle tendenze sionistiche e internazionalistiche manifestate dal suddetto avvocato e da pochissimi suoi seguaci; che essa maggioranza è composta di buoni italiani; e che infine il movimento da noi segnalato si riduce in Firenze all'opera personale dell'avvocato di cui si tratta.

Dunque, la notizia era sostanzialmente esatta. Vuol dire che per il momento ci limiteremo a consigliare soltanto di tener d'occhio questo avvocato Pacifici.

Non abbiamo finora elementi precisi per impugnare l'affermazione di buona italianità che si riferisce alla maggioranza degli israeliti fiorentini.

In tema di libertà

Ciò che avviene in Francia non ci riguarda direttamente. E vero. Ma, in ogni modo, c'è qualche cosa da rilevare. Se non altro, a titolo di documentazione. Per esempio, quanto ha scritto il senatore Coty nel Figaro a proposito dell'organizzazione comunista in Francia. L'argomento è tratto da un affare Dancart, che così si può riepilogare:

«Una perquisizione operata nel 1925 in un *garage* di Parigi aveva condotto alla scoperta di un armamento completo per 200 uomini, e di fucili e pistole con 300 cartucce per ogni fucile e 200 cartucce per ogni pistola. Un'istruttoria aperta in proposito fu subito chiusa e le armi sequestrate vennero restituite ai cospiratori. Sicuri ormai dell'impunità, i comunisti hanno sviluppato allora la loro azione. Essi hanno proceduto all'armamento completo di 2000 «camerati» che detengono ciascuno il proprio arsenale a domicilio.

Su istanza di un'alta personalità il Governo decise di ordinare quest'anno una seconda perquisizione nel famoso *garage* e all'abitazione del Dancart. Si scoprirono così, 10 mitragliatrici, 65 fucili-mitragliatrici, 3 camions con 200.000 cartucce per fucili da guerra, e pistole di grande modello. Questa volta bisognò sequestrare il piccolo arsenale e arrestare il Dancart. Si ebbe così la prova che altri depositi di armi si trovavano a indirizzi sconosciuti, ma non si può far nulla».

Ricordato questo, il senatore Coty aggiunge:

«Dietro il garage Dancart vi è l'organizzazione dell'armata bolscevica in Francia. Il Dancart è il capo dei servizi di armamento, designato dal deputato Vaillant Couturier che fu promosso generalissimo delle truppe comuniste francesi dal congresso di Stoccolma. Le orde comuniste sono ancora più severamente che in Russia militarizzate dal partito comunista francese. Esse comprendono 30 mila combattenti mobilizzabili di cui la metà sparsa nella regione parigina; il materiale è accantonato in cinque magazzini: tre a Parigi e due nei dintorni; i depositi delle armi sono ben conosciuti dal governo; la sede permanente dello stato maggiore di ogni gruppo (sette settori di difesa antifascisti, sette settori di giovani guardie comuniste) non è più segreta; e ognuno dei 14 settori parigini possiede un altro quartier generale nei dintorni. Secondo gli ordini dei Soviet il comando supremo dell'insurrezione è affidato ad un triumvirato che comprende due capi indigeni e un capo superiore inviato da Mosca, un russo. Attualmente il capo indigeno apparente è il deputato Vaillant Couturier; il capo indigeno occulto è certo Carlo».

Abbiamo già detto che la cosa non ci riguarda. Quindi, nessun commento.

Mai come oggi siamo stati lieti di fare la seguente constatazione. Che in Italia non c'è libertà, e che in conseguenza i comunisti non sono liberi di armarsi!

Trent'anni di segregazione di una povera pazza

FIRENZE, 11. — Ad Arezzo in località «Pantano» la polizia ha scoperto che tale Vittoria Fracassi, di 30 anni, veniva tenuta chiusa in una misera stanza, priva di suppellettili e con un letto fornito della sola rete metallica. Numerosi agenti con un medico e con un'autoambulanza, si recarono alla casa di Paolo Fracassi proprietario di un mulino e con la scusa di fare una verifica alle farine rovistarono tutte le stanze del fabbricato, finchè giunsero dinanzi ad una porta fortemente sbarrata. Apertala, gli agenti videro una donna, con abiti a brandelli, scarmigliata, sudicia, che emetteva alte grida. Un odore nauseabondo emanava da ogni sorta di sporcizie sparse sul pavimento della stanza. La disgraziata dette in escandescenze e poichè il dott. Ciernesi la riconobbe pericolosa a sè e agli altri, ne ordinò il ricovero d'urgenza nel Manicomio Provinciale. Il Fracassi, interrogato, dichiarò che essendo la donna pazza, l'avevano trattenuta in casa per evitare la spesa del ricovero al Manicomio. Ora, il Fracassi e un di lui nipote, dovranno rispondere alla giustizia della segregazione della poveretta la cui mente, in trent'anni, si è completamente sconvolta.

Il caso di Collegno
Continua la serie dei confronti

TORINO, 11 — Altri due confronti sono avvenuti nella giornata di sabato a Collegno.

Il primo ad essere introdotto è stato il prof. Umberto Barbarani, insegnante di lingua italiana a Verona, dove il prof. Canella fu docente di pedagogia.

A domanda del prof. Barbarani se lo riconoscesse, il ricoverato ha risposto:

«Ho visto il suo ritratto, ma non ricordo il nome: debbo però aver avuto rapporti con lei».

Il Barbarani ha poi lungamente intrattenuto lo sconosciuto in materia d'insegnamento e su alcuni avvenimenti ai quali parteciparono insieme, soffermandosi particolarmente sulla commemorazione carducciana svoltasi a Verona: ma il ricoverato ha risposto quasi sempre evasivamente alle domande rivoltegli dal suo interlocutore.

Il prof. Barbarani, uscendo, ha dichiarato di ravvisare una certa rassomiglianza fra l'uomo di Collegno e l'amico e collega suo prof. Canella.

Il secondo confronto, addirittura insignificante, è stato quello con la signora Lucia Taylor, inglese, che a Milano aveva fatto l'elemosina ad un randagio; ma la Taylor non ha riconosciuto affatto nel ricoverato il vagabondo errante.

Un "senza nome" anche al manicomio di Udine

UDINE, 11. — Fino dallo scorso marzo alcuni giornali della nostra regione pubblicarono la fotografia di un individuo proveniente da Gorizia ricoverato al nostro Manicomio dove nessuno sapeva chi era perchè egli non voleva o non trovavasi in grado di pronunziare parola.

Ora si apprende che in questi giorni alla Direzione del Manicomio è pervenuta una lettera da Roma a firma della signora Amalia Billi maritata Cuturri la quale in essa dichiara che ritiene di aver identificato nella suaccennata fotografia il proprio consorte Giorgio Cuturri capitano aerostiere, dato disperso durante la guerra e precisamente dopo una disastrosa incursione nel cielo di Gorizia oltre le linee italiane, compiuta dall'aeronave «M. 4» da lui guidata.

Alla lettera, la signora Billi avrebbe accluso una fotografia autentica del cap. Cuturri, e ciò onde offrire la prova della rassomiglianza fra i due ritratti.

Sembra infatti che anche i sanitari del Manicomio abbiano rilevato tale rassomiglianza, ma nulla risulta finora di positivo sulle decisioni che si intenderebbe di prendere circa lo sconosciuto.

L'inchiesta sull' "Italianissima" conferma il passato penale del suo direttore

FIRENZE, 11. — L'autorità di P. S. e quella giudiziaria continuano l'inchiesta intrapresa allo scopo di accertare le eventuali responsabilità di coloro che vivono nell'ambito delle Scuole cinematografiche che il Prefetto ha fatto chiudere.

Il commissario dott. Cammarota ha accertato una nuova circostanza con la quale si verrebbe a convalidare e a rafforzare l'esistenza delle truffe. Si tratta cioè della insistenza, da parte dei dirigenti delle scuole, a far credere agli allievi che l'Università cinematografica godesse dell'appoggio e dell'approvazione del Governo. Il Sostituto Procuratore del Re, cav. Volpe, si è recato alla sede dell'Università cinematografica procedendo ad un accurato sopraluogo e sequestrando numerosa corrispondenza, libri di amministrazione, opuscoli e giornali di propaganda.

Frattanto ha citato una cinquantina di persone fra cui molti allievi, e tutti coloro che hanno avuto qualche rapporto con la scuola e con i suoi dirigenti.

Il Procuratore del Re comm. Gobbi ha ricevuto il certificato penale del direttore dell'Università dott. Volpe, a cui carico risultano in essa procedimenti penali subiti in passato per diversi reati di falso in atto pubblico, furto e lesioni volontarie.

Una russa bolscevica arrestata a Lecce

LECCE, 1. — Era da qualche giorno ricoverata nell'Ospedale Civile «Vito Fazzi» uno strano tipo di donna russa, che si era qualificata per Rosa Leone di ignoti, da Varsavia.

Il contegno della donna, che, comunicando con le infermiere, con le ammalate e con altre persone, faceva attiva propaganda contro il Regime e le Istituzioni italiane, inneggiava a Lenin, ed usava un linguaggio oltraggioso per il Capo del Governo, attirò l'attenzione delle autorità di Pubblica Sicurezza.

La squadra politica si mise in osservazione, ed ebbe facilmente le prove della propaganda antinazionale della femmina slava.

Entrati nell'Ospedale, gli agenti la dichiararono in arresto ed ebbero da lei la confessione delle sue idee politiche e dei suoi sforzi propagandistici.

Perquisita, le si trovò addosso un drappo rosso, di cui non volle spiegare la provenienza e l'uso, ma che disse esserle molto caro.

Tragedia famigliare presso Arezzo
minacciato dallo zio l'uccide a fucilate

FIRENZE, 10. — In una località lontana alcuni chilometri da Arezzo, detta «La Nibbia», abitavano da tempo certo Verdelli Luigi e la famiglia Falsini. Il Verdelli, conosciuto col soprannome di «Mastrilli», era un uomo collerico, violento e sanguinario ed aveva scontato venti anni di galera per avere ucciso il fratello a colpi di scure. Egli non viveva in buona armonia con la sorella Maria, coniugata a Francesco Falsini, e sovente, per futili motivi, la minacciava di morte.

Ieri per uno di questi episodi familiari vi furono le solite minacce contro la sorella. La giornata tuttavia passò tranquilla e, dopo cena, tutti i componenti la famiglia Falsini si ritirarono per riposare.

Non rimase in piedi che il figlio della Maria, Angelo di anni 2. Quest'ultimo mentre se ne stava dinanzi alla casa vide sopraggiungere il Verdelli. Tra i due si iniziò un concitato colloquio e ad un tratto l'ex galeotto, non si sa bene per quali ragioni, ma indubbiamente per i soliti vecchi rancori, disse al giovane che ben volentieri si sarebbe lavate le mani nel sangue di lui. Il giovane, impressionato, conoscendo lo zio come un uomo sanguinario e brutale e poichè il suo congiunto era armato di una scure, entrò in casa e prese un fucile. I due si ritrovarono sulla strada qualche istante dopo e l'alterco riprese più violento, tanto che ad un certo punto il giovane, forse terrorizzato dall'atteggiamento del Verdelli, spianò il fucile contro di lui sparando tre colpi, l'ultimo dei quali fulminò l'ex-galeotto.

Sun Yat-Sen

LONDRA, aprile.

« Il 15 marzo, nei locali della Legazione cinese in Londra, è stato celebrato il secondo anniversario della morte di Sun Yat-sen. Erano presenti, tra gli altri, un centinaio di cinesi, il prof. Smith dell'Università di Hong-Kong, la signora Klishko, il sig. Fujimura dell'Ambasciata giapponese, ed altri di cui ci sfugge il nome ed ai quali chiediamo scusa per l'involontaria omissione ». Queste poche righe di stereotipata cronaca, non avrebbero alcun importante significato se, nello stesso tempo, le agenzie telegrafiche non avessero reso noto che celebrazioni in onore di Sun Yat-sen erano avvenute in New-York, in San Francisco, in Malaya, in Singapore, in Canton, in Pekino, in Mosca.

Sun Yat-sen, è l'eroe della Cina moderna.

I primi passi

Nato nel 1866 nella provincia di Kwantung da contadini, Sun Yat-sen, malgrado le circostanze contrarie, studiò, nella sua prima giovinezza, la lingua inglese, la storia, la geografia, l'economia; entrato nell'Università di Hong-Kong, nel 1892 vi si laureò in medicina e chirurgia che poi esercitò nella colonia portoghese di Macao.

Ma vi sono uomini « segnati » fin dalla nascita; e Sun Yat-sen era uno di questi.

Più per istinto che per ragionamento, egli cominciò l'organizzazione del « Giovane partito cinese » — studenti o intellettuali la più parte — con lo scopo di ottenere riforme dal Governo di Pekino. Il « Giovane partito cinese » però, essenzialmente aristocratico, non aveva presa sulla massa; e Sun Yat-sen abbandonò la Cina per darsi — fu un periodo di dieci anni — all'organizzazione dei cinesi all'estero presso i quali la propaganda delle idee nuove era più facile, dato l'ambiente nel quale vivevano. Fu la propaganda, tra gli studenti cinesi del Giappone e dell'America; tra i mercanti cinesi di Hong-Kong, di Giava, di Malaya.

La generosità inglese

Nel 1896, essendo in Londra, Sun Yat-sen fu rapito da suoi connazionali e tenuto prigioniero nella Legazione cinese in attesa di esser deportato, essendo colpito da una condanna a morte da parte dell'imperiale governo della Cina. L'innato spirito liberale della popolazione inglese, si ribellò. E' dunque — scrivevano i giornali inglesi del tempo — la capitale dell'Impero caduta così in basso da permettere che un cinese colto, un cinese imbevuto delle idee occidentali, possa essere rapito mentre vive, pacifico, nella cinta delle sue stesse mura? E' dunque il privilegio di asilo conquistato con la Riforma, il più geloso dei privilegi britannici, divenuto lettera morta?

La pressione dell'opinione pubblica fu tale, che il conservatore Lord Salisbury, fu costretto a far dei passi per la liberazione del prigioniero; e questi, nel 1899, potè uscire dalla Legazione cinese. Nei tre anni che, obbligatoriamente, vi era stato, Sun Yat-sen aveva, in perfetta serenità di spirito, studiato e meditato.

Il Partito nazionalista cinese

E Sun Yat-sen si era ormai convinto che il movimento nazionalista se doveva riuscire, andava condotto con più energia, e che l'esistente « Giovane partito cinese » non aveva forze sufficienti. Quindi, nella Conferenza tenuta in Tokio il 1907, fu formato un altro Partito il cui programma era: il rovesciamento della dinastia dei Manchu, l'istituzione della repubblica cinese, la liberazione della Cina dalla dominazione straniera, lo sviluppo di un sistema sociale che fosse libero dal controllo capitalista.

Una prima rivoluzione contro la dinastia, avvenne nel 1908: fu domata nel sangue. Risorse la ribellione, nelle provincie, nel 1910. La dinastia dei Manchu, avvertendo il pericolo, promise riforme, compresa quella di riaprire il Parlamento entro un periodo di quattro anni. Ma ormai era tardi; chè nell'autunno del 1911, tutto il sud della Cina era in rivolta: a Nanking si radunano i delegati di quattordici provincie e il 29 dicembre, Sun Yat-sen fu eletto primo Presidente della repubblica cinese. Due, furono le immediate preoccupazioni di Sun Yat-sen: l'assicurare i Governi stranieri che tutti i Trattati esistenti ed i vari Prestiti contratti dagli antichi Governi sarebbero stati rispettati; fondere, in una sola organizzazione, le varie società nazionaliste. Fu fondato così, nel 1912, il « Partito Nazionalista Cinese » (Kuo Min Tang).

Pekino e Canton

Dissensi avvenuti nel Partito (Kuo Min Tang) costrinsero Sun Yat-sen a ritirarsi ed a cedere la Presidenza della Repubblica al famoso Yuan Shi-kai il quale, se intelligente ed energico, non era davvero di provata fede repubblicana. I dissensi ed i torbidi proseguirono, finchè nel 1913 accadde un fatto di grande importanza. Un consorzio bancario formato di capitali britannici, germanici, russi, francesi e giapponesi, offrì al Presidente Yuan Shi-kai, un prestito (il notorio « Prestito della riorganizzazione ») di venticinque milioni di lire sterline. Gli Stati-Uniti si astennero dal partecipare a questa operazione finanziaria che il Presidente Wilson dichiarò « contraria ai principii del Governo americano ». Le condizioni del Prestito però, furono anche energicamente combattute dai cinesi del Sud che proibirono al Presidente Yuan Shi-kai di contrarre il prestito. Ma la tentazione era troppo forte; e Yuan, mettendo da parte la Costituzione, accettò il prestito e con i venticinque milioni si sforzò di dominare i suoi oppositori e di attuare una politica che, se fosse riuscita, l'avrebbe messo nella condizione d'iniziare un'altra dinastia. *A questo punto cominciò la scissione tra il nord e il sud della Cina, e Canton divenne il centro dell'attività nazionalista e repubblicana.*

Canton e Mosca

Ma Canton divenne pure, il centro del sindacalismo cinese il quale è, anche esso, opera di Sun Yat-sen. Le prime « trade-unions » con spiccato carattere rivoluzionario sociale, furono fondate a Canton nel 1919; nel maggio del '26 eran salite a 190 con 200.000 soci ed, in tutta la Cina, a 500, con un milione di soci. L'espansione è avvenuta ed avviene, in relazione diretta dell'espansione e sotto il controllo del Kuo Min Tang. Naturalmente, con le « trade-unions » cinesi, cominciarono gli scioperi ed i boicottaggi, principalmente contro gli stranieri; questi, più naturalmente ancora, si difesero. A poco a poco insomma, il movimento di Canton, con l'ala sinistra del Partito pigliante il sopravvento, da nazionalista si trasformò in socialista, grazie anche all'aiuto di Michele Borodin il quale, del resto, era stato chiamato, da Mosca, da Sun Yat-sen in persona, nel dicembre del 1923, allo scopo di riorganizzare l'amministrazione del Governo cantonese.

Nel marzo del '25, sul suo letto di morte, Sun Yat-sen dettò il testamento politico da servire per 342 milioni di cinesi, ch'è condensato in questa sentenza: « *Dalla conoscenza, avrete la fede; dalla fede, otterrete la potenza; con la potenza, salverete il vostro popolo* ».

Sun Yat-sen è oggi per la Cina, forse per l'Asia tutta, un simbolo. E la civiltà europea può vantarsi di avere ancora una volta, prodotto un Uomo: poco importa se questi ha lottato, se lotta ancora sol suo spirito, contro i suoi stessi Maestri. A ciò, l'Europa è avvezza da secoli.

GIOVANNI ENGELY.

Conferenze sull'arte etrusca

all'Istituto d'Archeologia e storia dell'arte

Il prof. Luigi Pernier, ben noto archeologo, ha inaugurato il ciclo delle conferenze sull'arte etrusca, a Palazzo Venezia, con una dotta e chiara esposizione delle vicende degli studii sull'architettura etrusca e, in special modo sulla forma del tempio, concludendo col dire che, le questioni sulle origini di questo, che alcuni considerano creazione originale in suolo Etrusco-Italico, altri derivazione da lontani prototipi della civiltà Cretese-Micenea, con influssi dalla Jonia asiatica, si riconnettono con le questioni sull'origine del popolo etrusco.

Alla importante conferenza assistevano: S. E. il sen. Tittoni, S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele, S. E. l'on. Bodrero, il sen. Corrado Ricci, che dà tutta la sua attività all'Istituto, e una folla di studiosi italiani e stranieri. Seguiranno, nei giorni 12 e 14 le conferenze del Ducati e del Nogara, ambedue dovute, come quella del Pernier alla fondazione della marchesa Editta Dusmet de Smours.

Il concerto di Carlo Zecchi

all'Augusteo

Dopo un periodo di silenzio — cioè di raccoglimento e di studio — il pianista Carlo Zecchi è tornato in campo più robusto e audace che mai. Egli ha sostenuto ieri all'Augusteo una triplice prova faticosissima, interpretando successivamente il *Concerto in do minore* di Beethoven, il *Concerto in modo misolidio* di Respighi e *Sortilegi* di Pick Mangiagalli. Non ha avuto un solo momento di stanchezza, in circa due ore di accanito combattimento ed anzi, esaurito il programma, ha baldanzosamente eseguito altre composizioni, piegandosi alle insistenze del pubblico, tiranno affettuoso.

Registriamo con soddisfazione profonda il nuovo successo del giovane pianista romano che sino dal suo debutto — avvenuto sei anni or sono all'Accademia Filarmonica — ha saputo guadagnarsi l'ammirazione nostra e che, da allora, ha oprato instancabilmente per rafforzare, con lo studio pertinace, le sue doti naturali, certamente superbe.

Carlo Zecchi, che a diciotto anni era un esecutore di abilità quasi eccessiva oggi è sopra tutto un interprete: non gli importa più di far trasecolare il pubblico scaraventandogli addosso miriadi di note iridescenti come perle: vuol soltanto rivelare l'anima sua che è delicatamente pensosa, con una punta di fierezza e una tal quale gravità precoce.

Non isdegna, bene inteso, le corse folli e, di tanto in tanto, spicca salti temerari con la giocondità di un artista al quale sorride la primavera della vita, ma volentieri si sofferma là ove l'ombra è misteriosa, per sognare pacatamente. Bach e Beethoven bene lo ispirano. Gli autori moderni lo inducono a riflessioni proficue. Egli diventa ogni giorno più forte e, al tempo stesso, più cauto e misurato.

La folla ha per lui uno sconfinato amore e glie lo dimostra in modo commovente: però egli rifugge dalle adulazioni e, quando non è contento di se stesso, gli applausi gli fanno rabbia.

Ad un artista serio e intransigente come Carlo Zecchi si possono tributare i massimi elogi senza pericolo di renderlo vanitoso. E noi, perciò, non esitiamo a congratularci con lui entusiasticamente per la vittoria conseguita. Nel *Concerto* beethoveniano, in quello del Respighi e nel poema del Pick Mangiagalli, il talento vigoroso e l'infallibile virtuosismo dello Zecchi hanno realmente prodotto in noi una straordinaria impressione.

Veniamo ora a parlare delle nuove musiche che il pianista, con la preziosa collaborazione del maestro Bernardino Molinari, ci ha fatto conoscere. Il *Concerto in modo misolidio* è una composizione abbastanza recente del Respighi. Essa presenta notevoli affinità con il *Concerto gregoriano per violino e orchestra* dello stesso autore. I due lavori sono imbastiti su venerabili melodie cristiane. Il Respighi si serve da gran signore dei canti gregoriani e li elabora, li adorna, li svolge, con una sapienza ed una finezza di gusto che non potrebbero essere abbastanza lodate. Rimane però sempre aperta la discussione sul punto fondamentale: è opportuno servirsi di motivi liturgici antichi per costruire un lavoro sinfonico di pretto carattere moderno? A taluno, questa audace mescolanza di sacro e profano, di vetusto e nuovissimo, di austero e lussuoso, di casto e sensuale, fa un effetto, se non proprio sgradevole, certo non ottimo. Chi potrebbe trangugiare, senza allarmi, un beveraggio composto di incenso e caffè concentrato? Tra i musicisti che si valgono del *folklore* nazionale e quelli che sfruttano i canti gregoriani, reputiamo più perspicaci i primi. Il *folklore* è oltremodo vario e consente al compositore una assoluta libertà di movenze. Chi adopera i motivi gregoriani si trova, invece, costretto ad assumere un andamento grave e ben di rado può concedersi qualche svago. Perciò, il lavoro, per quanto ingegnoso, risulta poco vivido e convincente.

In effetto, il *Concerto* respighiano impressiona per la sua magniloquenza e per alcuni brani lirici di grande elevazione, ma apparisce, in complesso, troppo meditativo, lento e talvolta opaco. Ciò spiega come, malgrado i pregi molteplici del lavoro — degno, sotto ogni aspetto, del mirabile musicista dei *Pini di Roma* — il pubblico l'abbia accolto con qualche riserva. Siamo convinti, però, che, a una seconda audizione il successo si intensificherebbe assai, perchè i numerosi dettagli melodici e polifonici di valore indiscutibile, verrebbero meglio compresi.

Il poema sinfonico per pianoforte e orchestra *Sortilegi*, di Riccardo Pick-Mangiagalli ha divertito l'uditorio per la grazia dei giuochi strumentali, la scorrevolezza dei motivi e il magico scintillio di alcuni episodi. La partitura è scritta con estrema perizia. Qualche lungaggine, verso la fine e qualche chiara derivazione dall'*Apprenti sorcier* del Dukas non bastano a danneggiare la composizione, che alletta ed appaga chi lo ascolta. Come nel *Rondò fantastico*, il Pick Mangiagalli si mostra amico dei diavoli ghignanti degli elfi incorporei, dei folletti bizzarri, dei nani burloni. E' musica superficiale, ma tutta luminosa. E il pubblico, che preferisce correre dietro alle lucciole che ascoltare le parole profonde degli asceti, ha battuto le mani, con vera esultanza, alla fine dell'esecuzione. Il pianista Zecchi è apparso degno emulo dei maghi e dei folletti tanto cari al Pick-Mangiagalli.

Il concerto si era iniziato con una *Suite* per archi del Corelli, diretta dal Molinari in modo incantevole. Successo enorme. Dopo l'ultimo brano della *Suite* — la nota deliziosa *badinerie* — si è gridato *bis! bis!* con frenesia indicibile. Ma Bernardino Molinari non ha ceduto. Forse ha fatto bene. Forse...

Domenica prossima, concerto diretto da Antonio Guarnieri. Nel programma è inclusa la Sinfonia Pastorale di Beethoven.

ALBERTO GASCO

"Pianti, caprissi e basi„ di E. Levi

all'Odescalchi

Di Evelina Levi, le cui doti intellettuali, esplicate in varie forme, sono largamente note nella buona società romana, è stato rappresentato, sabato sera, un nuovo atto unico settecentesco: *Pianti, caprissi e basi*.

Evelina Levi in un disegno di Camerini

L'autrice ha ripreso le maschere tradizionali e ci ha mostrato Rosaura che, indispettita per la stupida freddezza di Florindo, fugge con Arlecchino, dimentico di Colombina, la quale a sua volta finisce per cedere al sentimentale Pierrot, che aveva respinto, prima di conoscere il dolore del disinganno.

Più che sui pregi dell'invenzione, che tuttavia, se non originalissima, è apparsa garbata e disinvolta, si deve credere che l'autrice abbia contato sui pregi di una forma nitida, scintillante e scrupolosamente curata. Sotto questo aspetto si può ritenere che il suo intento sia stato raggiunto, per quanto si è potuto capire dalla rappresentazione della compagnia Baseggio, la quale, recitando la commedia in veneziano ed adattandola alle proprie esigenze pratiche, non le ha certo giovato. Infatti il lavoro, alla lettura nel testo originale, offre, fresco e sapientemente condotto, con giusta distribuzione degli effetti comici e di quelli sentimentali e con una certa tendenza ad una equilibrata e sobria stilizzazione. C'è poi, nella breve commedia, una spontaneità e una sicurezza di costruzione quali non spesso si riscontrano in opere di autori nuovi alle scene.

Il pubblico, veramente assai fine e numeroso ha accolto *Pianti, caprissi e basi* con caldi e ripetuti applausi.

La nuova commedia era stata preceduta da *Zente refada*, in cui lo Zanon, del quale si dava la serata d'onore, e i suoi compagni furono pure molto applauditi.

Stasera, rappresentazione popolarissima di *Shylok*.

e. g.

La conferenza di Anton Giulio Bragaglia

al Teatrino di Santa Cecilia

Bragaglia nella sua conferenza sull'apparato scenico contemporaneo non ha seguito il criterio di esporre le diverse tendenze dirigenti le scuole contemporanee in Europa, ma, avendo già i conferenzieri che lo hanno preceduto toccato ciascuno per una Nazione diversa le ideologie di queste scuole, egli ha preferito esporre le relazioni esistenti tra le maggiori correnti tedesche e quelle italiane, tra le famose scuole russe e l'eclettica avanguardista nostrana.

Ha dunque rivendicato ai nostri, tante invenzioni e applicazioni tecniche riguardanti l'illuminazione, la meccanica scenica e il gusto della realizzazione; ha ricordato gli sforzi di Ricciardi, le realizzazioni di Balla e Di De Pero, le invenzioni sue, imitate anche in America dai cinematografisti, ha polemizzato coi teorici russi e tedeschi, ha rivendicato a Boccioni lo stile plastico dei Soviety tanto trionfante in teatro, ed è pervenuto ad esporci le proprie idee sull'apparato.

La messinscena come evocazione e non come riproduzione, la luce come mezzo di comunicazione del poema. In qual modo l'allestimento sia tutto nella luce. La personalità dell'attore-personaggio, e per metà riposta nell'atmosfera che circonda la creatura poetica. Per tutto questo l'importanza della messinscena nella rappresentazione è il fatto per cui l'autore delle parole non è che un terzo di quella trinità del drammaturgo concepita dal Bragaglia che tanta polemica ha suscitato alcuni mesi or sono.

Concludendo ha osservato la inutilità di tutte le teorie, di tutti i trattati, di tutte le lezioni e conferenze, citando l'esaste Ferrucci: « Dando le regole di rappresentazione io non negherò che in ciò possa più la pratica che la teorica ».

L'oratore è stato vivissimamente e ripetutamente applaudito dal folto ed eletto uditorio.

PRIMAVERA D'ARTE A FIRENZE

L'Esposizione di Palazzo Pitti

inaugurata dal Ministro Fedele

FIRENZE, 11. — Ieri mattina alle ore 10 nella Sala Bianca di Palazzo Pitti ha avuto luogo la inaugurazione della Esposizione Nazionale di pittura, scultura e disegno, organizzata dalla Società di Belle Arti, con la quale si è iniziata la serie delle esposizioni primaverili che avranno luogo quest'anno a Firenze.

La cerimonia inaugurale

Alla cerimonia è intervenuto il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele in rappresentanza del Governo Nazionale.

Tra le autorità cittadine si notavano il Podestà senatore Garbasso, il Prefetto gr. uff. Regard, il generale Ricci comandante del Corpo d'Armata, il generale Secco, il generale Marchi, il gen. Cecherini comandante l'8.a Zona della Milizia, il senatore Della Noce, i deputati Fera e Marmet, una larga rappresentanza della magistratura, il prof. Burci, rettore magnifico della R. Università. Erano pure intervenuti numerosi espositori ed un fitto stuolo di invitati.

Ha parlato per il primo il Podestà senatore Garbasso il quale ha rivendicato a Firenze il diritto e il dovere di guidare la Nazione sulla via della cultura, e ha elogiato l'opera degli organizzatori e particolarmente la intelligente attività dell'on. Lupi. Terminati gli applausi che hanno coronato le parole del Podestà, ha pronunziato il suo discorso l'on. Lupi.

Parla l'on. Lupi

L'on. Lupi ha iniziato il suo discorso rivendicando il primato artistico di Firenze ed accennando ai particolari doveri che la dignità del luogo e la magnificenza della sua tradizione imponevano agli organizzatori della mostra. Ha ringraziato quindi il Governo, il Podestà e gli istituti cittadini per gli aiuti e i contributi generosamente dati. Illustrando quindi il valore dell'avvenimento odierno ha affermato che una manifestazione artistica in tanto vale in quanto essa rappresenta un progresso del tempo in cui si compie e una mèta raggiunta nel momento storico e civile in cui viene ad essere effettuata e ha detto che un'arte fascista non può essere che appassionatamente e disperatamente italiana. Come il Fascismo, nel campo politico, altro non è che la sublimazione di tutto ciò che vi fu di più profondamente italiano nel travaglio secolare di nostra gente, adattato mirabilmente a tutte le necessità dei tempi nuovi, così l'arte fascista non potrà che essere la grande arte della più grande vita della Nazione, generata da la più sana e inconfondibile tradizione dell'arte autoctona italiana.

L'oratore ha accennato quindi ai criteri che hanno guidato il Comitato nella scelta delle opere esposte e ha terminato invitando il Ministro Fedele a voler inaugurare la Mostra nel nome del Re.

Il discorso dell'on. Lupi è stato vivamente applaudito.

Il discorso del Ministro Fedele

Accolto da una calorosa ovazione ha preso quindi la parola il Ministro Fedele:

« Il Governo Nazionale — egli ha detto — tanto più è lieto di porgere, per mio mezzo, il suo saluto e il suo augurio alla Società delle belle arti di Firenze, in quanto è profondamente conscio del posto che l'arte, in uno Stato che, come il nostro, abbia gloriose tradizioni da continuare, ha nella vita della Società e dei singoli cittadini. Provveduto alle prime necessità della Nazione, ecco che il Governo si preoccupa, secondo la promessa del Duce, di far dell'arte un elemento integrante dell'attività nazionale, sottraendola al dominio di pochi privilegiati, forzandola ad uscire dalla torre d'avorio e a mettersi a contatto vivo con l'anima di tutto il popolo. *Non si pensi già, poichè sarebbe assurdo, a un'arte di Stato, ad un'arte fascista col bollo per forza di un bello o di un distintivo. Si vuole andar più profondo e far sì che l'arte di domani sia fascista non per i suoi caratteri estrinseci, ma per lo spirito che la guida, per la sua forza di necessità, per la sua destinazione, per la fedeltà con cui un giorno saprà rifletterе il volto della Patria ringiovanita con tutte il primaverili lineamento della sua nuova vita.*

La questione delle esposizioni sarà risolta "con prontezza e novità fascista„

Proseguendo sul suo dire l'on. Ministro si è trattenuto a parlare sulla questione delle Esposizioni.

Certo — egli ha soggiunto — se v'è città che, per la sua grande tradizione, abbia diritto a farsi banditrice di convegni artistici, questa è Firenze. Ma oggi ogni piccola città ha una esposizione, ogni grande città cinque, dieci ogni stagione. Alle mostre nazionali e internazionali si sono aggiunte, specie nel dopo-guerra, quelle personali delle piccole gallerie private, in sedi di circoli o presso gli antiquari. Tutte le vanità dei dilettanti ha potuto così trovar sfogo. Ma anche le mostre principali son troppe. Son tante e così dannose per la loro frequenza, che persino l'Accademia dei Lincei ha sentito il bisogno di deplorarle per bocca di un illustre critico d'arte che è tra i suoi membri. Il disagio non è stato avvertito oggi, ma era di ieri. Dopo il '70, ricordiamo, preoccupati dalle continue richieste di sussidi di denaro per le varie esposizioni periodiche, misere e noiose, delle accuse di noncuranza e di avarizia verso l'arte, i Governi pensarono a unificare gli sforzi delle varie città italiane: e fare delle numerose mostre una mostra sola; ma importante per scelta di opere; per larghezza e bontà di ammaestramento. Poi si ebbe timore di urtare l'amor proprio regionale e l'esposizione unica divenne un'esposizione circolante, ordinata, cioè, nelle varie città d'Italia, successivamente. Ma oggi s'è tornati al l'uso di prima del '79. Libere esposizioni in libero Stato. Con dubbio beneficio dell'arte, chè gli artisti non hanno più tempo e modo per raccogliersi e, spinti da uno spiegabile spirito di concorrenza, incoraggiati dagli inviti e dalle insistenze dei Comitati, finiscono per partecipare a tutte le gare con un'arte che reca impressi e ben palesi i segni della fretta e che è creata non per un intimo bisogno e con una precisa destinazione, ma per l'esposizione, per quella determinata sala o parete d'esposizione. E il pubblico finisce naturalmente col disinteressarsene.

Ora può un Governo che abbia coscienza netta dei suoi compiti più alti trascurare un fenomeno che investe la vita spirituale della Nazione, che è problema d'anima e d'economia insieme, perchè strettamente connesso alla possibilità di affermazione e di guadagno dell'artista? La norma democratica che la focaccia debba essere divisa in parti uguali tra tutti non può piacere a un Governo sollecito di incanalare rigorosamente, secondo le attività e le competenze, la vita dei cittadini e di creare alto spirito italiano tutte le condizioni favorevoli per rifiorire con l'antica forza e bellezza. Anche la questione delle esposizioni deve esser dunque disciplinata e risolta con prontezza e novità fasciste. Il Governo è sicuro di interpretare le aspirazioni di quanti amano l'arte e dell'arte fanno il loro quotidiano tormento.

La mostra retrospettiva

Non si allude certamente qui alle mostre retrospettive. Queste rientrano in quel processo di doverosa rivalutazione dell'arte dell'800 che la critica ultima ha in gran parte compiuto e che ha ridato all'Italia artistica la coscienza della continuità del suo genio in un'epoca che giudicavamo disgraziata. Si deve alle mostre retrospettive, se, per parlare dei Toscani, Fattori, Lega, Signorini sono giudicati come meritano, e tutto un po' il gruppo dei Macchiaioli, non soltanto nel campo degli studiosi, ma anche sul mercato artistico è giustamente apprezzato.

Il movimento macchiaiolo

La Toscana più di ogni altra regione aveva il dovere di precisare bene i valori della sua arte ottocentesca. Una storia di questa, profonda e giusta, non potrà infatti non polarizzare verso il movimento macchiaiolo tutte le ricerche dell'arte italiana del secolo scorso. Voi avete tanto bene inteso questa verità che anche oggi adunate, in queste sale, l'opere di alcuni artisti che a quel movimento liberatore strettamente sono connessi e che, anche se non possiedono l'originalità di spirito e di modi di espressione di quelli che ho nominati, pure sorprenderanno per l'immediatezza con cui seppero in momenti felici manifestare l'anima loro e l'anima della loro terra, per la misura con cui riuscirono a conciliare le tendenze dell'ambiente e degli uomini loro contemporanei con la libertà necessaria all'artista per creare e per rendersi interprete fedele della Natura e di Dio.

Cecioni, Ferroni, Cannicci, Ciseri sono pittori di diversa tendenza, obbedienti ad un opposto credo; eppure tra essi si compie il miracolo di una concordia di risultati curiosa e commovente. Ciseri e Cecioni e Cannicci e Ferroni: che importano i nomi e le etichette! V'è un punto in cui l'ispirazione eguaglia artisti di diverso temperamento, di diversissime espressioni; e che perciò solo possono assurgere e respirare nelle alte zone dove l'arte respira serena, sottratta a tutte le mutevolezze di gusto e di giudizio degli umani.

Ma v'è di più. Nel tempo in cui codesti spiriti operavano, con l'arte rinasceva la coscienza. I macchiaioli riassumevano il loro programma d'arte in questa espressione: « ingenuità, verità, individualità »; e volevano « parlare italiano »; dare ai prodotti del proprio genio una portata non soltanto regionale, ma nazionale. Signori, E' proprio il contenuto morale di certe esistenze e di certa arte, è proprio il robusto spiritualismo da cui il pensiero degli artisti è scosso, che più si colmano di ammirazione e di rispetto. L'uomo Cecioni valeva quanto e forse più dello scultore Cecioni, del critico Cecioni. Ma talvolta l'uomo e l'artista si corrispondevano ferreamente; e allora l'arte diventava sinonimo di patriottismo e — per dirla col De Sanctis — l'involucro dei nostri ideali, l'espressione abbastanza trasparente delle nostre speranze.

Mi auguro — ha concluso l'on. Fedele — che gli altri, i contemporanei che voi avete adunati attorno a quattro morti gloriosi, manifestino sin da ora o almeno accennino a manifestare, quanto di bello e di santo traspare oggi dal volto venerato della Patria.

Infine io debbo compiacermi vivamente con l'on. Dario Lupi, fervido animatore di ogni più geniale iniziativa e con tutti coloro che hanno con tanto amore e con tanto intelletto d'arte organizzato la presente mostra che in nome di S. M. il Re mi onoro di dichiarare aperta ».

Il discorso del Ministro Fedele è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione.

L'on. Fedele, accompagnato da tutte le autorità, ha quindi visitato a lungo le 25 sale della Mostra nelle quali sono raccolte oltre 4000 opere di artisti di tutte le regioni d'Italia.

Nel pomeriggio l'on. Fedele, si è recato alla Società Leonardo da Vinci dove è stato offerto un tè in suo onore.

In serata il Ministro della Pubblica Istruzione ha partecipato alle ore 22 ad un ricevimento offerto in suo onore al casino Borghese.

Erano presenti il podestà senatore Garbasso, il vice-podestà marchese Torrigiani, il prefetto, il generale Coralli, il generale Cecchherini, il gen. Leoncini e l'on. Lupi e tanti altri. Le sale erano affollate di dame e cavalieri.

Al Ministro è stato offerto un sontuoso rinfresco durante il quale il vice presidente Hermit ha porto il saluto all'illustre ospite. La lieta riunione è terminata a tarda ora.

Vestigia romane

a Castaldarne in Alto Adige

BOLZANO, 10. — Il conservatore del Museo di Bolzano, dott. Carlo M. Mair, ha scoperto l'altro giorno sull'Hinterbichl, nei pressi di Castaldarne, una pietra miliare romana, del tempo dell'Imperatore Settimio Severo e di suo figlio Caracalla. La pietra massiccia, che è stata ora nuovamente eretta sulla base, porta una iscrizione di tredici righe, magnificamente conservata, e risale all'anno 201 a. C.

I futuri sviluppi della radiotelegrafia a fascio

LONDRA, 9.

Stamane il senatore Marconi ha spiegato ai rappresentanti della stampa la importanza del servizio diretto di trasmissione radiotelegrafica a fascio inauguratosi ieri tra l'Inghilterra e l'Australia su una distanza di ventimila chilometri. Il senatore ha fatto rilevare la grandissima velocità del nuovo sistema che copre la massima distanza finora attraversata direttamente da qualsiasi sistema e che costituisce un'economia sulla trasmissione per cavi. Tra breve si spera di aprire un esercizio diretto con gli Stati Uniti, l'Argentina, il Sud Africa e l'India.

Alla Mostra degli Amatori e Cultori

DOMENICO CUCCHIARI — Dopo il bagno.

Le onoranze ad Eugenio Terziani

Ieri mattina una folla di elette personalità artistiche, politiche e giornalistiche si è radunata nell'angusta via dei Pianellari, dinnanzi alla casa ove visse operosamente e si spense Eugenio Terziani — l'illustre musicista romano così benemerito dell'arte e della Patria — per assistere allo scoprimento della lapide in suo onore. E' stata una cerimonia non solo simpaticamente affettuosa, ma decisamente solenne. L'Accademia di Santa Cecilia e il Governatorato di Roma meritano encomi infiniti per aver appagato il voto di tanti e tanti musicisti che desideravano di veder richiamata l'attenzione generale sulla nobilissima figura di Eugenio Terziani.

Erano presenti al Convegno il Direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colasanti, che vi assisteva, anche in rappresentanza del Ministro e del Sottosegretario per l'istruzione, il comm. Giglioli del Governatorato, il prof. Lemond direttore dell'Accademia americana, il prof. Blay dell'Accademia spagnuola, l'Accademia di Santa Cecilia col presidente senatore conte di San Martino, i conti Paolo ed Emilio Blumensthil e il Consiglio direttivo, l'Accademia Filarmonica col Presidente principe Giovanelli, il vice-presidente Marini, il segretario generale Girardi, il direttore artistico maestro Cametti. Il Consiglio, il Conservatorio di Santa Cecilia col maestro Bajardi in rappresentanza del Direttore assente, e gl'insegnanti, l'Istituto nazionale di musica col vice-presidente Poce e il direttore maestro Storti, l'Associazione dei musicologi col presidente della sezione romana prof. Barini e il segretario maestro Mantica, la Cassa pia dei musicisti col presidente Basevi, la famiglia del Terziani coi figli Pietro, Raffaele, Argia Gagliardi, i nepoti, i parenti, una folta schiera di musicisti tra cui i maestri Guglielmi, Cristiani, Bajardi, Di Pietro, Vessella, Bustini, Saya, Tommasini, Falambi, Rouillon, Mattia Battistini, il comm. Rousseau. La stampa cittadina era rappresentata dal Dott. Forges Davanzati e dai critici dei principali giornali.

Viene scoperta la lapide marmorea circondata dalle corone di alloro del Governatorato, dell'Accademia di S. Cecilia e della Filarmonica e la folla applaude lungamente.

Prende quindi la parola il conte Enrico di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, il quale ricorda come nel 1898, due anni dopo la morte del maestro, si erano riuniti in omaggio alla memoria di lui autorità e cittadini, dice come, ricorrendo nel '24 il centenario della nascita, l'Accademia prendesse l'iniziativa della lapide, trovando immediata accoglienza nel Governatorato. Parla poi così della vita e delle opere del maestro:

« Nato il 29 luglio 1824, Eugenio Terziani cominciò gli studi musicali col proprio padre, li continuò poi col Baini e al Conservatorio di S. Pietro a Majella. La sua genialità nel campo musicale si affermava ben presto nelle forme più svariate, mostrando quella mirabile versalità che è dote caratteristica e preziosa della razza italiana.

Compositore, direttore d'orchestra, insegnante, Presidente del Comitato tecnico del Liceo di Santa Cecilia, egli portava ovunque vivace ingegno, solida cultura, instancabile lavoro, e in ogni ramo raccoglieva successi, in ogni ramo onorava l'arte italiana.

Come direttore d'orchestra egli fu — prima concertatore poi direttore — al Teatro « Argentina », poi all'« Apollo », dal '67 al '71 alla « Scala », nel '72 al « Teatro Reale » di Madrid.

A Milano rimase celebre la commemorazione di Rossini da lui diretta, dopo la quale fu prescelto anche come direttore dei concerti della Società del Quartetto.

I principali Teatri d'Italia si strappavano la sua bacchetta, e ben si può affermare che per molti anni in Italia il primato assoluto nella direzione era disputato fra il Terziani e il Mariani.

Nella composizione egli cominciò nel '45 la sua carriera con l'opera « Giovanna Regina di Napoli » scritta per il Teatro Valle e di cui l'esito lusinghiero gli fruttò subito una richiesta pel Teatro Apollo. Egli scrisse allora l'« Alfredo » per questo Teatro, ma, sopravvenuti i moti politici, Eugenio Terziani non esitava ad abbandonare la musica, per cui pure egli sentiva così ardente passione, e si arruolava nel Veneto, aggregandosi alla Legione Lipari, pronto a dare la vita per la libertà e l'unità della Patria italiana.

Tornò all'arte prediletta nel '54, quando il Raimondi gli affidava la direzione della sua celebre « Trilogia biblica ». Scrisse poi un oratorio intitolato « La caduta di Gerico », una Messa di Requiem per Vittorio Emanuele II, un Inno Sinfonico per le feste palestriniane, « Nuptiae » per le nozze del Duca di Genova, un « Saluto al Re » per l'Accademia Filarmonica Romana, un « Inno a S. Cecilia » per gli alunni del nostro Liceo, la « Messa Solenne » per la festa di S. Cecilia, di cui il « Credo » è ritenuto una delle migliori creazioni sue; finalmente l'opera « L'assedio di Firenze », una Fantasia Sinfonica e l'opera « Sakuntala » rimasta incompleta, oltre molti lavori di minor mole.

Ma con particolare gratitudine deve l'Accademia di Santa Cecilia ricordare qui l'opera di Eugenio Terziani nella vita del nostro Istituto, come socio accademico, poi guardiano della Sezione dei Compositori, Vice Presidente dell'Accademia, fondatore del Liceo Musicale, di cui per primo egli tenne la direzione col titolo di Capo del Comitato Tecnico.

In tutte queste cariche, come altresì nell'insegnamento, egli profuse generosamente la sua esperienza, il suo ingegno, le sue fatiche per il progresso del nostro Istituto che dai di lui sforzi costanti, illuminati, trasse in ogni momento immmensi, incalcolabili vantaggi, che oggi ancora risentiamo.

Dalla sua scuola di composizione numerosi uscirono gli alunni che alto tennero il decoro dell'arte italiana; quel Liceo alla cui fondazione Eugenio Terziani portò così valido contributo, diventato oggi R. Conservatorio, può reggere il confronto con qualunque altra scuola fra le più antiche, e l'Accademia, da lui tanto amata, prosegue vittoriosamente il suo cammino.

Se la figura di Eugenio Terziani nel campo della musica è pienamente degna dell'ammirazione e della riconoscenza che permane nell'animo di tutti coloro che ne conoscono l'opera, non meno degna di affettuoso rimpianto rimane la elevata figura dell'uomo, che non sentì altro stimolo se non quello della Patria e dell'arte, che non ebbe altro interesse se non per la Patria, l'arte e la famiglia, che sapeva mirabilmente accoppiare la mite bontà del cuore con la rigida fermezza del carattere, formando così l'esempio completo dell'uomo e dell'artista, da additare alle giovani generazioni.

Eugenio Terziani strinse per l'ultima volta la bacchetta al Teatro « Costanzi », dirigendo una solenne commemorazione di Rossini in occasione del trasporto delle ceneri di lui in Santa Croce. Finiva così la sua carriera dirigendo la stessa musica che vent'anni prima a Milano lo aveva consacrato alla celebrità.

Chiniamoci riverenti dinanzi a questa lapide che perennemente ricorderà l'artista e l'uomo, con l'augurio che anche la di lui memoria valga a spingere molti seguaci sulla via da lui battuta, verso la mèta da lui sognata, il bene della Patria, la gloria dell'arte italiana ».

Dopo il Conte di San Martino hanno preso successivamente la parola il commend. Giglioli, che ha pronunziato un discorso vibrante d'italianità, e il Principe Alberto Giovanelli, il quale ha particolarmente illustrato l'opera svolta dal Terziani in seno all'Accademia Filarmonica. I vari oratori hanno avuto ovazioni e complimenti. Il maestro Raffaele Terziani, valorosissimo insegnante del nostro Conservatorio musicale, è stato festeggiato con intensa simpatia, quale degno erede dell'arte del suo illustre padre.

CRONACA DI ROMA

Il terzo centenario di Cristina di Svezia

Nel pomeriggio del 20 dicembre 1655, un fastoso corteo di cavalieri, cardinali, principi e nobili si accalcava alla Storta, fuori porta del Popolo, per attendervi una giovine straniera, che veniva dalle « terre più settentrionali del globo, sulle quali il sole non tramonta ».

Quella giovine, figliuola del re Gustavo II Adolfo, della leggendaria famiglia dei Wasa, era precisamente quella Cristina di Svezia, che a ventotto anni aveva abdicato al trono paterno, aveva abjurato ad Innsbruck la fede luterana e veniva a realizzare il suo sogno — Roma —. Qui papa Alessandro VII (*Chigi*) volle accoglierla con grande festa, fino a darle ospitalità, per alcun tempo, in Vaticano, nell'appartamento detto dei Venti, fabbricato da Innocenzo VIII, vicino ai giardini del Belvedere. Nella solennità del Natale poi le amministrò la Cresima in S. Pietro.

Alla Storta, fu ricevuta dai cardinali Medici e D'Assia, in nome del Papa, i quali l'accompagnarono, per il viale di Porta Angelica al Vaticano. Con questo però la giovane sovrana non potè dispensarsi dal fare, qualche giorno dopo, il suo ingresso ufficiale — quasi trionfale — in Roma, entrando per la porta del Popolo, in mezzo alla folla romana che l'applaudiva.

Piccola, vivacissima, non bella, di fisionomia e di mente mobilissima, ma decisamente volitiva, la giovinetta ex-regina fu ravvisata come un « folletto del Nord ».

Suo padre Gustavo Adolfo, dopo i trionfi di Praga, moriva a Lützen, lasciando il trono alla sua bambinetta, adoratissima dalla madre. Ma questa, desolata per la perdita del marito, cedette la educazione della figliuola alla sorella di lui, principessa Caterina. Costei adempì a rigore la volontà del fratello, il quale aveva disposto morendo che la figliuola fosse educata « come un uomo ». Ubbidì e, forse, abusò del comando, perchè Cristina vivacissima, vero *folletto*, fu allevata in un regime soldatesco di scienziata e di studiosa. Imparò così ben sette lingue ed apprese le più rigorose discipline virili, le militari non escluse, tanto che fu chiamata « Pallade nordica ». Quantunque nulla avesse da desiderare e nulla da sperare, Cristina fu ben presto oppresa dal peso della vita, tanto più che, non essendo bella, parve non creata per l'amore.

Tardi, ben più tardi, un uomo entrò nella vita della giovinetta Cristina: l'ambasciatore di Filippo IV, Don Antonio Pimentes, di 23 anni più in età di lei. Si malignò molto su questo, che fu piuttosto una influenza che un amore... Fu questo l'unico baleno sentimentale della nordica Puella.

A questo punto, sarebbe opportuno di ricordare una meravigliosa sintesi descrittiva del fastoso e dotto Seicento, detta ieri in un discorso — rapido, spigliato, denso di fatti e d'idee — detto in Arcadia, dalla prof. Hilda Montesi Festa.

Arti, lettere, scienze si svolgevano nella ricchezza della Città di Roma, in una gara magnifica di architetti, come Bernini, di pittori, di pensatori, di dotti, dei quali la prof. Festa diede un elenco glorioso — che lo spazio c'impedisce di ricordare — tutti all'egida della cattolicità rinascente, sotto l'imperio di un Papa fastoso e di buon gusto. Era una fantasmagoria di feste, di banchetti, di sfarzi coreografici sfolgoranti, degni di una Roma Imperiale.

Cristina di Svezia però non cedette all'ambiente; rimase severamente una donna studiosa, si circondò di dotti — e al palazzo Riario — ora Corsini — alla Lungara, aprì una vera Corte elettissima di sapienti, di artisti, di letterati, di filosofi, non indegna della prossima Farnesina, ove il card. Flavio Chigi, nepote del Papa, presiedeva al grande movimento intellettuale del suo tempo.

Aggiunse, con infinita finezza, la prof. Festa che Cristina impresse un salutare movimento alla cultura e al carattere nazionale italiano ed osservò com'essa, rendendosi conto di questo carattere, si opponesse al predominio delle influenze spagnuole e francesi e dirigesse in senso italianissimo, la restaurazione della cultura e degli studi a Roma, all'egida della Religione Cattolica.

* * *

Con questo intento precisamente essa fondò in Roma un'*Accademia Reale*. Se non che, mancata ai vivi la Regina fondatrice nel 1689, l'Accademia nel 1697 si trasformò nella repubblica letteraria dell'*Arcadia*, eleggendo sua Basilissa, *in memoriam*, la svedese Cristina, nella quale la dotta Accademia riconosce una sua fondatrice.

L'Arcadia, pure avendo attraversato varie non felici vicende nei suoi tre secoli di vita, ha sempre il vanto di avere mantenuto, con onore di Vestale, il culto degli studi classici e l'indirizzo di cultura italianissimo. Ora, anzi, ha gettato nel grembo della *storia* — non inonorata — tutti gli edilinquimenti delle antiche, tradizionali pastorellerie e si è fatta centro di un indirizzo grave, serio e moderno di studi letterari, storici, artistici.

Re Gustavo V di Svezia è stato testè nominato accademico onorario dell'Arcadia.

« *La Regale Donna* — concludeva la prof. Festa nel suo discorso — *dall'alto del Cielo, possa compiacersi di noi e benedire i nostri lavori* ».

Con questo augurio — al quale volentieri ci associamo — l'Arcadia celebrava il 3° centenario dalla nascita di Cristina di Svezia.

Il barone de Bildt, storiografo illustre ed ex-ministro di Svezia in Roma, completava la magnifica commemorazione della prof. Festa, ricordando doverosamente il cardinale Azzolino, il quale fu colui che, secondo il Ranke, avrebbe primo indicato il card. Fabio Chigi quale « *uomo dabbene* », degno di succedere ad Innocenzo X sul trono di S. Pietro.

Un centinaio e più di adesioni avevano salutato la iniziativa dell'Arcadia per commemorare Cristina di Svezia: fra queste: sette Cardinali, il Sottosegretario on. Bodrero con una lettera elegantissima, il principe Potenziani, Governatori di Roma e tutta una serie di universitari, di dotti, di studiosi italiani e stranieri.

F. FRANCHI

Sono erette in Roma tre nuove Parrocchie

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano tre speciali Costituzioni apostoliche per la erezione delle seguenti nuove parrocchie di Roma:

Chiesa di S. Benedetto fuori la porta di S. Paolo;

Chiesa dei SS. Angeli Custodi in regione del « Monte Sacro »;

Chiesa del S. Cuore di Gesù Cristo Re, nella regione fra Monte Mario e il Tevere.

I funeri di Armida Belardi

Ieri alle 16 partendo dalla abitazione in Via della Greca 13 sono stati celebrati i funerali della signorina Armida Belardi, figliuola diletta del nostro camerata cav. Vittorio — che ha l'orgoglio di aver dato nel 1915 un figliuolo alla Patria — immaturamente rapita all'affetto della famiglia dopo una straziante malattia.

Hanno partecipato ai funerali molti rappresentanti di ogni categoria del personale del Genio Civile, una larga rappresentanza del Gruppo fascista Campitelli al quale appartiene il vecchio camerata Belardi, il gagliardetto ed una rappresentanza delle Avanguardie giovanili del Gruppo stesso ed uno stuolo immenso di giovanette amiche della scomparsa. Numerosissime le corone. La funzione religiosa è stata celebrata nella Chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Dopo la funzione religiosa il mesto corteo si è sciolto ed il feretro, seguito dagli intimi, ha raggiunto il Verano.

La famiglia Belardi ringrazia a nostro mezzo Enti, autorità e singoli per la partecipazione presa al suo dolore.

Il processo Zaniboni e C.i al Tribunale Speciale

L'aula dove ha sede il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è stata sin dalle 8 presidiata da reparti della Milizia, da carabinieri ed agenti agli ordini rispettivi di capi-manipolo, di tenenti, di funzionari. Dirige il servizio il commissario di Prati comm. Coletti coadiuvato dal commissario Frese dell'Ufficio di P. S. di Palazzo di Giustizia.

Anche nell'aula vi è un reparto della Milizia agli ordini di un capo-manipolo e notiamo tra gli altri: il vice questore Di Majo, il commissario Azienma ed altri funzionari.

Alle 8,45 gli imputati, che sono giunti a Palazzo di Giustizia poco prima delle 8 in un camion cellulare preceduto e seguito da due camions su cui erano vari carabinieri, sono fatti entrare nell'aula. Sono scortati da numerosi carabinieri.

Nel Pretorio vi sono in tutto una cinquantina di persone, ed anche le tribune sono poco affollate. Solo in quella centrale vi sono alcune signore. Ovunque, nel Pretorio e nelle tribune c'è un largo servizio di sorveglianza.

Nella gabbia prendono posto in prima fila l'ex deputato Zaniboni e nella seconda: Ducci, Nicolosi, Riva, Celotti, Calligaro Luigi e Calligaro Angelo.

Il generale Capello, scortato da un tenente e da un maresciallo dei carabinieri è invece fuori della gabbia.

Il generale Capello veste di nero ed indossa un *paletot* grigio ferro. L'imputato Zaniboni veste pur egli di nero con cravatta a fiocco nera. Tutti gli altri imputati vestono civilmente tranne che il Calligaro Angelo che è senza colletto, ha l'aspetto di operaio.

Alle 9, con puntualità veramente militare, il Tribunale entra nell'aula annunciato da un brigadiere dei Carabinieri.

Il Tribunale è così composto:

Presidente: Gen. Fieri — Giudici: console avv. Mucci, console avv. Trincali Casanuova, console Salamini, console Cau, medaglia d'oro, avv. on. Cristini, avv. comm. Ventura (supplente), giudice militare avv. Buccafurri; Cancelliere: Ferrazzoli; P. M. S. E. l'Avvocato Generale Erariale avv. Noseda.

Il generale Fieri, dichiara aperta l'udienza e quindi dà ordine al Cancelliere Ferazzoli di far la chiama degli imputati ed a questi man mano domanda il nome dei singoli difensori.

Il collegio di difesa resta così composto:

On. Cassinelli per Zaniboni; Ottorino Petroni per il gen. Capello; Miceli-Picardi per Ulisse Ducci; Hais per Nicolosi; Ferrara per Riva e Celotti; Orzo per Calligaro Luigi e Michele Fusco (di ufficio) per Calligaro Angelo.

Il Proc. Gen. avv. Noseda constatata l'assenza dell'imputato Angelo Urcella, latitante, chiede ed il Tribunale consente, che si proceda contro l'imputato stesso in contumacia.

Il cancelliere cav. Ferrazzoli dà quindi lettura dell'atto di accusa delimitando per ciascuno degli imputati le singole responsabilità.

La lettura dell'atto di accusa è seguita dagli imputati con viva attenzione, ma senza segni di assenso o di diniego.

Solo il generale Capello — quando si inizia la lettura della parte che lo riguarda e che comincia precisamente così: *Non meno grave è la responsabilità del generale Capello*, ecc. — fa segni di diniego dopo avere scrollate le spalle. Poi rimane impassibile fino alla fine della lettura, come del resto tutti gli altri imputati.

La lettura occupa oltre tre quarti d'ora e quindi il Presidente sospende l'udienza per cinque minuti.

Dopo di che riaperta l'udienza si inizia la lettura degli atti e rapporti della P. S. dai quali si rileva il collegamento fra i vari imputati per l'azione delittuosa.

Assai interessante è la lettura del rapporto della Direzione generale della P. S. della attività svolta dall'ex deputato Zaniboni nel Friuli delle sue frequenti gite in Piemonte e dal rapporto stesso si rileva come la Polizia seguisse giorno per giorno le mosse dell'ex deputato specie nelle sue gite automobilistiche con la famosa *Lancia*.

Le varie perizie sono date per lette, le fotografie allegate agli atti peritali — che costituiscono essi soli un volume dell'incartamento processuale — sono fatte vedere ai giudici.

Si legge, poi, una lunga serie di lettere dirette dallo Zaniboni ai suoi amici e dalle quali si rileva l'attività criminosa del deputato sovversivo.

Infine, il Cancelliere legge i precedenti penali degli imputati, i quali, tranne Ducci, Zaniboni e Capello, hanno al loro carico alcune condanne.

E la lettura degli atti generici, durata oltre due ore, è così finita.

L'udienza è tolta alle 11,45 e rinviata ad oggi alle 15 per il principio degli interrogatori.

La premiazione dei Balilla dell'Urbe

Al Teatro Adriano ha avuto luogo la solenne premiazione dei Balilla dell'Urbe. La festa preparata dal Comitato Permanente di Assistenza « G. H. B. » diretto dal gr. uff. ing. Magagnini con la collaborazione dei membri del Comitato stesso e del delegato provinciale prof. Casali, è ottimamente riuscita. Il balilla Nicolino Vinci ha rivolto ai camerati un discorso vibrante di fede fascista. I balilla T. Rossetti e E. Mucelli hanno recitato versi patriottici. Il maestro Tarditi dirigeva le masse corali.

I Balilla della scuola di recitazione diretta dal maestro Volpi, hanno recitato un bozzetto drammatico.

Il quartetto composto dai piccoli musicisti Ofelia e Sergio d'Alba, piano e violino; De Martino, violoncello; Vicari violino, hanno eseguito musica di Bach. Tutti i piccoli artisti sono stati fragorosamente applauditi.

Hanno fatto seguito saggi ginnastici diretti dal prof. Luzzi e dai maestri Volpi e Giannettoni.

Si è proceduto quindi alla premiazione dei Balilla maggiormente meritevoli per amore allo studio, per fede fascista e per atti di valore. I premi sono stati consegnati dall'on. Ricci presidente dell'O. N. B.

Fra gli intervenuti erano l'on. Ricci e signora, il console Auro d'Alba e famiglia, il console Poggioli, il conte Salimei, R. Provveditore agli Studi, l'ing. Dal Forno e signora, il gr. uff. Messea, il gr. uff. dott. Santini, Capo di Gabinetto di S. E. Fedele, il comm. Padellaro, la famiglia di S. E. Federzoni, il conte Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, il comm. Mikulchi, in rappresentanza del Ministro di Polonia, l'ing. Aureli, delegato provinciale per le Avanguardie, e moltissime altre personalità del Partito, dell'Esercito e della Milizia.

Prestavano servizio la banda dei RR. CC. diretta dal maestro Tarditi e la banda del Gruppo Centrale Balilla diretta dal maestro Morelli.

L'AZIONE ANNONARIA DEL GOVERNATORATO

Nuovi metodi e nuovo ordinamento dei mercati

Come si è giunti ai ribassi così notevoli nei prezzi del pesce?

Può essere interessante farne la cronaca anche perchè, da un punto di vista generale, essa è dimostrativa dell'errore di una concezione economica di scuola liberale, vera a suo tempo non più vera oggi, che ha portato ad un ordinamento dei mercati attraverso il quale rovesciandosi completamente i fini che si proponeva quella concezione si è giunti a realizzare fini del tutto opposti. E' perciò che si è scritto che quella concezione vera al suo tempo non è più vera oggi e si è affermato che occorre in conseguenza organizzare i mercati seguendo altri concetti.

E ciò che il Governatorato ha fatto per il pesce e che può essere utilmente applicato ad altri generi di largo consumo popolare.

Una teoria liberale

La concezione di scuola liberale di cui si è fatto cenno è che la più assoluta e la più incontrollata libertà di commercio e di intermediazione è la prima e la sola condizione per cui gli approvvigionamenti sono garantiti al minor costo; è che la maggior possibile quantità di offerta di approvvigionamenti contemporaneai ne determina il più basso prezzo.

Da questi concetti deriva logicamente la necessità nell'ordinamento dello smercio all'ingrosso nei mercati generali, ove deve affluire, ad opera degli intermediari, commissionari, bagarini — o come meglio si vogliano chiamare — la generalità delle merci.

Il sistema funziona, *grosso modo*, nella seguente linea: il produttore produce e vende all'intermediario che accaparra ed ordina l'affluenza dell'approvvigionamento; il rivenditore al minuto acquista dall'intermediario e con una terza operazione di compra-vendita il bene giunge finalmente al consumatore.

Non si tiene conto in questa esposizione di altri minori anelli della catena, che pur ritardano ed aggravano il processo di distribuzione ed il gioco dei prezzi.

Insegna la scuola economica liberale che ognuno degli appartenenti alle categorie anzidette, per effetto della concorrenza interna in ciascuna di esse, è indotto a vendere al minor prezzo possibile; il prezzo di arrivo al consumatore, con il gioco del sistema, è il minor prezzo possibile ed il più economico; il più giovevole in definitiva e al produttore ed al consumatore.

Per esser più chiari: il produttore A, per effetto della concorrenza, è indotto a vendere all'intermediario grossista a minor prezzo che il produttore B; l'intermediario C, sempre per effetto della concorrenza, a più buon prezzo dell'intermediario D ai minutanti, e così i minutanti al pubblico.

La concezione dovrebbe portare in teoria ad un funzionamento automatico del sistema verso un continuo ribasso, limitato soltanto dalla maggiore o minore quantità di beni prodotti.

E i fatti concreti

In realtà non è così. Perchè giunti ad un determinato punto nell'interno delle categorie la concorrenza non gioca più e gli interessi individuali si coalizzano; tanto più questo avviene quanto più la società produttiva si organizza su basi sindacali: per la maggior facilità di accordi e di intese interne fra ciascuna categoria.

Derivano da questo accertato fenomeno i fatti economici seguenti: a) i produttori sono portati naturalmente a coalizzarsi e a non farsi più concorrenza per il rischio di giungere al punto di vendere sotto costo: metodo più facile produrre meno e rialzare i prezzi; b) gli accaparratori e gli intermediari grossisti, che per tentare di far deflettere i prezzi di produzione comprano poco, si coalizzano e fanno affluire poca merce sui mercati generali; metodo facile vendere poco e rialzare i prezzi, i margini di guadagno salgono o rimangono immutati; c) i rivenditori al minuto, costretti a comprar caro, alla loro volta si accontentano di vender meno e a più caro prezzo per conservare o far salire con questo mezzo i propri utili.

Solo il consumatore non ha modo di influire su questa serie di fenomeni perchè, stretto dalla necessità di assicurarsi la sussistenza, non può dichiarare sciopero e finisce con di pagare qualsiasi prezzo.

Un altra osservazione di fatto occorre fare a completare il quadro. Il produttore agrario ha, per le stesse necessità del suo mestiere, bisogno di facili e pronti realizzi finanziari: le sementi da comperare, il bestiame da rinnovare, i lavori stagionali da compiere senza possibilità di dilazioni; le migliorie e le innovazioni da portare, i concimi da impiegare ad epoca fissa, ecc., ecc.

Ciò tanto più vale per i prodotti della pesca che allo stato attuale delle cose occorre siano smerciati subito per la necessità stessa del sostentamento dei pescatori. Lo sforzo dei produttori per sostenere i prezzi dura così poco ed è destinato a cedere in breve alle esigenze degli accaparratori e dell'intermediario grossista.

I quali entrambi diventano poi i veri arbitri dei prezzi sul mercato generale.

Il sistema dovuto alla teoria liberale è così pienamente capovolto: *diviene il sistema del rincaro automatico*.

Con danno enorme e del produttore e del consumatore; le due categorie cioè meritevoli di maggior tutela.

Gli sbalzi fra i prezzi percepiti dal produttore e quelli pagati dal consumatore sono stati e sono a Roma del trecento, quattrocento, cinquecento e per alcuni generi — specialmente ortaggi — sino del novecento e del mille per cento. Come abbiamo più di una volta dimostrato con cifre e con pubblicazioni di tabelle dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

Come produrre il buon mercato

Il Comitato annonario del Governatorato — e la Federazione dell'Urbe ha dato tutto il suo appoggio e tutta la sua autorità di gran cuore — sta brillantemente tentando, con esperimenti già in atto e pienamente riusciti — il capovolgimento della situazione.

Si è troppo spesso predicato che occorre riavvicinare il produttore al consumatore. E' quello che precisamente si sta ora facendo: uscendo una volta per sempre dal sistema parassitario dei mercati generali. Quel che è stato fatto per il campo boario è un esempio. Le due convenzioni strette per il pesce sono altri due esempi ancora più tipici dei risultati a cui è possibile di giungere. C'è oggi sui mercatini di rivendita dell'ottimo pesce in notevole quantità, a prezzi varianti *da un minimo di cinque lire il chilogramma ad un massimo di quattordici per le qualità più pregiate*.

E' IL MEDESIMO PESCE *che un mese o due fa, per il complicato gioco dei mercati generali, era posto in vendita al pubblico a prezzi varianti* DALLE DIECI ALLE TRENTA LIRE IL CHILOGRAMMA.

La prima convenzione è stata stretta con un importatore di pesce che si è assunta anche la veste di commerciante al minuto; con eliminazione perciò di intermediari grossisti e di intermediari minutanti.

La seconda convenzione è stata stretta con un consorzio di produttori italiani — il Consorzio per la pesca nel Mediterraneo — il qual Consorzio ha provveduto mediante accordi con i rivenditori minutanti alla rivendita al pubblico, con eliminazione, anche in questo caso, degli intermediari grossisti.

Nell'una e nell'altra convenzione sono stati fissati i prezzi di rivendita al minuto, così da coprire — e nel secondo caso la cosa è tanto più importante perchè va a favore di produttori italiani e la pesca dove una buona volta organizzarsi industrialmente anche in Italia — i rischi delle soverchie oscillazioni di mercato e delle vendite conseguenti.

Vanno così e all'importatore ed ai produttori italiani maggiori margini di guadagno che non andassero loro attraverso il sistema dei mercati generali; ciò è anche di utilità generale poichè spinge e l'uno e gli altri *ad importare e a vendere, a produrre e a vendere sempre maggiori quantità di merce*.

Il consumatore è d'altro canto avvantaggiato: 1) da un ribasso che va — come si è detto — dal CINQUANTA al SESSANTA PER CENTO; 2) *dal fatto stesso di sapere che con una spesa fissa, determinata e modesta* può approvvigionarsi di un cibo eccellente ed altamente nutritivo. La fissità di una spesa è un elemento di primo ordine nel bilancio di una economia domestica.

Produttore e consumatore, come è giusto che sia, sono avvantaggiati.

Sistema fascista

Il sistema nuovo — che ha carattere di vera e propria politica annonaria di stile fascista — va, e può esserlo, generalizzato ed esteso.

Generalizzato, con bene intesa coordinazione di mezzi e di fini, a chi voglia entrare senza secondi fini in questo nuovo ordine di cose; esteso mediante consorzi di produzione e di vendita ad altri generi di largo consumo popolare — carni, ortaggi, verdure e latte — prima di ogni altro.

E va sopratutto difeso da attacchi di traverso di origine facilmente individuabile — gli interessi offesi — tendenti a riporre le cose in pristino; per ricominciare poi da capo con altissimi prezzi.

m. b.

Martedì Santo

S. Giulio I Papa (m. 352). Il suo sacro corpo è a S. Maria in Trastevere.

Stazione a S. Prisca, a S. Maria del Popolo e a S. Maria in Campitelli.

Muore per improvviso malore

Questa mattina verso le 8,35 il possidente Gustavo Carnevale del fu Augusto di anni 69 da Roma, abitante in via Ripetta 25, si trovava in via Cosenza 91 per essere presente allo sfratto da lui fatto intimare ad alcuni suoi inquilini.

All'improvviso è stato colpito da malore e si è pesantemente abbattuto al suolo. Soccorso dal figlio Augusto egli è stato trasportato con una automobile di piazza all'ospedale della Consolazione. Durante il tragitto però egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Sediate misteriose

E' stato giudicato guaribile in 15 giorni all'ospedale di S. Giovanni perchè ferito all'osso nasale, certo Enzo Ottaviani fu Fedele, di 30 anni da Scorticata (Forlì) abitante al vicolo del Mandrione 35, muratore.

All'agente di servizio nel suddetto nosocomio l'Ottaviani a chiarimento della ferita riportata ha detto che senza alcun motivo mentre si trovava nell'osteria di Arcangelo Grassetoni, ricevette due sediate da certo Nicola, guardiano, non meglio indicato.

Il commissario di P. S. di Appio, sta indagando in proposito.

Riunione del Nastro Azzurro

Ieri si sono riuniti a Roma i componenti il Consiglio nazionale dell'Istituto del *Nastro Azzurro*, con le attribuzioni ed i poteri spettanti al Congresso generale dell'Associazione.

L'assemblea è stata presieduta dal primo consigliere, avv. prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro.

Il Consiglio ha deliberato in merito a numerose proposte pervenute da Sezioni e da Gruppi dell'Istituto.

Terminati i lavori, l'avv. Amilcare Rossi, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i decorati d'Italia, ha pronunciato parole di devozione e di omaggio per S. M. il Re e per il Capo del Governo on. Mussolini.

Un'esposizione delle opere del Maestro

La Sezione romana dell'A.N.I.F., nell'intento di richiamare la pubblica considerazione sul nome e la figura dell'educatore italiano, vuole organizzare in Roma, per la prima decade di giugno, una grande Mostra Nazionale di opere artistiche, scientifiche, letterarie, dovute ai maestri in questi ultimi anni. La impresa, agevolata dalla cooperazione di tutte le sezioni dell'A.N.I.F., mercè lo appoggio autorevole d'illustri personalità della politica, dell'arte, della scienza, i cui nomi saranno quanto prima pubblicati; non potrà non riuscire una bella manifestazione della versatilità della classe magistrale che conta nelle sue file scrittori e artisti valenti, noti ed ignoti.

Una commissione, scelta dal segretario generale dell'A.N.I.F., attende già all'organizzazione di questa nobile gara di ingegni, e di opere che si annunzia, fin da ora, per l'interesse suscitato, veramente imponente.

Fuochetto in via Bixio

I vigili del fuoco alle venti di ieri sera, sono stati telefonicamente avvertiti che un piccolo incendio si era sviluppato nel forno di via Bixio n. 11 e 12 gestito da certo Fausto Bernasconi di Angelo di 37 anni, da Palombara Sabina.

I pompieri riuscivano quasi subito ad avere ragione delle fiamme. Non si hanno a deplorare danni alle persone, mentre il danno materiale è di circa millecinquecento lire.

Piccole note

Corsi superiori di studi Romani. — Durante la settimana santa avranno luogo le consuete lezioni di Archeologia Romana, Storia dei Papi e della Chiesa, di Archeologia cristiana, nei rispettivi giorni di lunedì e martedì. Dal mercoledì di santo al lunedì in albis incluso, vi sarà vacanza.

All'Associazione Calabrese. — Domani sera alle ore 21,30 all'Associazione Calabrese (Corso Umberto I, 369) il direttore della Scuola Penale Unitaria, prof. Guglielmo Sabatini, parlerà sull'interessante argomento: «Filosofi e Giuristi Calabresi». La conferenza alla quale assisterà un uditorio eletto e numeroso, sarà la celebrazione dell'ingegno calabrese che a Roma nel campo filosofico e giuridico ha gloriose tradizioni.

L'Impresa del Corso Cinema, dopo aver offerto la visione del film «La Grande Parata» agli alunni delle scuole elementari, ha concesso, aderendo alla richiesta dell'Ufficio Scuole Medie Professionali del Governatorato, due «matinées» dell'interessantissimo spettacolo per gli studenti delle scuole stesse. La sala del Cinema offriva di per sè stessa uno spettacolo indimenticabile, gremita come era in ogni ordine di posti di studenti e studentesse, sul volto dei quali si poteva leggere l'espressione vivissima dei migliori sentimenti, dalla commozione all'entusiasmo, suscitati dalla visione dei bellissimi quadri, mirabilmente accompagnati dall'orchestra. L'Impresa ha avuto le meritate lodi per l'adesione ai desideri espressi dal Governatorato.

3500 francobolli - 3 milioni di lire

BAJ MEZZO

Il « floreale » di V. E. III. — Il mezzo bajocco de « L'album » — Il 60 crazie di Toscana.

Pensate: 3500 pezzetti di carta che coprono una superficie di poco più di un metro e mezzo quadrato e che valgono qualcosa come tre milioni di lire.

Ed i tre milioni erano ieri appesi alle pareti d'un salone della Scuola Principessa Jolanda a Magnanapoli sottoforma di 3500 francobolli delle più disparate epoche e dei più diversi paesi. Ce n'erano d'ogni colore: da quelli stinti di Napoli, degli Stati pontifici, di Piemonte a quelli fiammanti di Somalia, d'Afganistan, delle colonie inglesi, da quelli diligentemente incollati sui cartoni a quelli conservati ancora sui fogli che essi fecero correre da un capo all'altro del mondo.

Ma ve n'era uno che si atteggiava a re della mostra. Un bollo di 60 crazie di Toscana così prezioso e così raro da valere 30 mila lire e naturalmente conservato con geloso amore dal suo fortunato proprietario, il sig. Bolaffi.

Di curiosità filateliche non ne mancavano: il comm. Diena è riuscito a ricomporre dopo anni di diligenti ricerche due fogli di francobolli del regno di Napoli e conta di ricostituirne un terzo tra pochi mesi. Sotto un quadratino di celluloide fa bella mostra di sè un francobollo nuovo da 45 centesimi emesso durante il regno di Umberto: mentre di questo tipo se ne trovano in commercio in abbondanza se usati, di nuovi non ne esistono più. La stessa cosa è avvenuta per i francobolli floreali di Vittorio Emanuele III.

La scienza filatelica distingue quindi i francobolli nuovi da quelli usati e mentre i primi spesso valgono parecchie diecine di lire, i secondi non hanno che un minimo valore.

Qualcosa di assai interessante ha esposto il collega Antonelli; in parecchi cartoni è una ricca collezione di francobolli pontifici conservati sui fogli originari. E' bene ricordare che le buste sono di assai recente uso e che antecedentemente indirizzo e francobolli si apponevano sullo stesso foglio servito per la corrispondenza ripiegato e chiuso con un bollo di cera.

Di francobolli pontifici ve ne sono d'ogni specie e recano gli annullamenti dei più diversi paesi dello Stato. V'è un timbro di Montefiore ch'è un piccolo gioiello di buon gusto.

Un foglio non ha francobollo ma reca un timbretto P. P. Mi spiegano che quando ancora non si adoperava l'affrancamento la tassa per il recapito della corrispondenza era pagata dal mittente direttamente all'Ufficio postale che a prova dello avvenuto pagamento apponeva il timbro di cui vi parlavo.

Sopra un cartone è una serie di francobolli tagliati a mezzo; con un procedimento assai semplice gli uffici postali dello Stato pontificio quando non avevano francobolli di un determinato valore tagliavano a mezzo quelli del valore doppio.

Ce n'è uno da un bajocco tagliato a mezzo: erano i francobolli usati da un giornale romano L'Album che aveva il privilegio di spedire le copie a prezzo veramente minimo: mezzo bajocco.

La mostra, mi si consenta di dirlo, ha avuto un solo torto. Quello di esser durata soltanto mezza giornata.

Ma è augurabile che la Società filatelica romana che ieri ha organizzato l'esposizione possa concretarne una più vasta e di maggiore durata in modo di lasciare al pubblico non esperto di francobolli e della scienza che li riguarda, la possibilità di capire il valore ed il significato storico e geografico dei variopinti pezzetti di carta che spesso valgono assai più d'un'automobile e qualche volta più d'un appartamento.

FRANZ

* * *

La mostra che ha avuto il più vivo successo e che è stata visitata da un gran numero di filatelici si è conclusa con la premiazione degli espositori.

I premi sono stati così assegnati:

Classe I. (Francobolli degli antichi Stati italiani): 1. premio: Alberto Bolaffi; 2. Luigi Neri Sernicoli; 2. cav. Fernando Ceccarelli; 3. Mario Sismondi.

Classe II. (Francobolli italiani): 1. premio: cap. Tito Bartolucci; 2. Francesco Consoli; 2. Ercole Caramello; 3. Arturo Loeb; 2. Giuseppe Frank.

Classe IV. (Annullamento di francobolli italiani): 1. premio: comm. Giuseppe Antonelli; 2. Virgilio Lunardoni; 2. comm. Aristide Garelli; 3. Giovanni Olivari; 3. Lucio Sorgoni.

Classe V. (Francobolli rari): 1. premio Italo Neri Sernoli; 2. cav. Mario Levy; 2. Francesco Tancredi; 3. Carlo Lanzetti; 3. Adolfo Rossoli.

Sono stati poi [illegible] fuori concorso:

Comm. Emilio Diena per tavole di francobolli ricostituite; cav. Pompeo Fabbri per francobolli di antichi Stati italiani; ing. Alberto Diena per annullamento della Somalia italiana; Mario Diena per francobolli pontifici.

Gli effetti dell'alcool

All'ospedale di S. Spirito è stato ieri accompagnato certo Alfredo Berghi di Giovanni, romano, nato il 18 maggio 1896 abitante in via Borgo S. Angelo 42.

Il Berghi è stato trovato dal brigadiere di P. S. Italio Achili, a terra in piazza Sforza Cesarini.

I sanitari del suddetto nosocomio gli hanno riscontrato ferita lacero contusa al viso, frattura della gamba sinistra.

Il Berghi perchè ubbriaco non ha saputo dire come abbia riportato tali lesioni.

Una patriottica iniziativa all'Hotel Locarno

Il proprietario di questo simpatico e civettuolo Albergo di piazza del Popolo ha testè cambiato la Direzione della Casa e del personale esotico affidando i vari servizi a elementi esclusivamente italiani.

La Direzione è stata assunta dal signor Arturo Massucci, — un romano autentico, — reduce dalle principali stagioni della riviera, dei laghi e di Aix-les-Bain.

Il Massucci è un giovane attivissimo, diligente, infaticabile e appassionato cultore dell'industria alberghiera: in pochi giorni ha trasformato radicalmente tutti i servizi dando ad essi una sua personale impronta di signorilità.

Ieri, visitando il *Locarno*, abbiamo potuto constatare che questo Albergo, ritrovo prediletto della Colonia inglese e americana, si differenzia dalle altre Case similari in quanto in esso mentre vi si trova tutto il *comfort* dei grandi *Hotels*, si raggiunge quella notevole economia di prezzi che compendia e risolve il problema del turismo cosmopolita; e cioè: il massimo rendimento col minimo dispendio. E soltanto in questo sistema fondamentale si ravvisa e si giustifica il rapidissimo successo di questa Casa che, più d'un Albergo nel senso letterale della parola, può considerarsi un luogo di soggiorno delicatamente ospitale ed aristocratico. Ecco perchè il *Locarno* è quasi sempre al completo, e non risente le oscillazioni delle stagioni, ed è frequentato dalle più note personalità della politica, della finanza, dell'arte, della industria.

L'iniziativa del *Locarno* tende a sfatare una leggenda ormai sorpassata per cui si credeva che una Casa per ben funzionare dovesse solamente sottoporsi alla gestione di gente straniera. Vada, pertanto, al proprietario del *Locarno* tutto il nostro consenso.

Cade dalla bicicletta

Mentre transitava in bicicletta per via Ostiense ha improvvisamente perso l'equilibrio certo Giuseppe Scannamilla di Francesco, di anni 45 da Nissa (Cagliari) abitante al viale Aventino 11, panettiere, ed è caduto riportando frattura collo femore sinistro.

Il povero ciclista è stato accompagnato nel pronto soccorso di via Ostiense da certo Marco Casagrande di Giuseppe, di venti anni, e da quei sanitari giudicato guaribile in 40 giorni s. c.

Mondo Romano

In casa del Conte Baccelli

Sabato sera il senatore Alfredo Baccelli e la contessa Annina ricevettero con la consueta cortesia gli amici nei loro saloni.

Notati: S. E. il Cardinale Capotosti, S. E. la signora Brodero, la contessa Morozzo della Rocca con la signora Muzzatti, donna Francesca Corbino e signorina, la marchesa Pino Lecce donna Bianca, donna Giuseppina Baccelli e signorine, donna Giuseppina Baccelli-Fratterelli e signorina, signora e signorina Boschi-Huber, contessa Grasselli Barni, signora e signorine Galli, signora Sereni, marchesa Bracci Devoti Burbon, contessa Navarrini Baglioni, signora Azevedo, donna Ida Fano, signora Menghi Rosa, signorina Setacci, baronessina Giordano-Apostoli, donna Bona Lupatto, contessa Gregoraci Pollio, Ida Carloni Talli, contessa Rossi Passavanti, contessa Nigra, signora Castellini ecc.

S. E. Bodrero, S. E. senatore Schanzer, S. E. senatore Corbino, senatore Pietro Baccelli, senatore Podestà, S. E. generale Nigra, colonnello Morozzo della Rocca, barone Giordano Apostoli, gr. uff. Sereni, comm. Menghi, Joacchino Azevedo, conte Grasselli Barni, prof. G. Gregoraci, avv. Boschi-Huber, ing. Setacci, avv. Jacobacci.

La marchesa Bracci-Devoti, accompagnata al piano dalla signorina Cecchi, cantò applauditissima il *Milite Ignoto*.

Vincenzo Gerace in casa Gravisi Miratelli

Nel salotto intellettuale della pittrice Antonietta Gravisi-Miratelli, amici ed ammiratori di Vincenzo Gerace hanno potuto ascoltare dalla viva voce del poeta alcune fra le più significative liriche del suo volume: «La fontana nella foresta» di imminente pubblicazione.

Tra i presenti abbiamo notato: signora Zanelli, signor Pentimalli de Pinedo, marchese Dentice d'Amadia, signora Pellizzari, barone Robert Sardi, signora Giuseppina Serrao Uffreduzzi, barone Schuch Mankievoich, signora Gerace, signor Bugarini Pecci, signorina Sandersen, signor Longo, on. Pellizzari, marchese de Pinedo, on. Proilo, G. A. Serrao on. Barbaro, architetto Jerace, Saverio Kambo, scultore Longo, marchese Dentice d'Accadia, dott. Jerace e molti altri.

Gli onori di casa furono fatti con squisita amabilità dalla pittrice, dalla madre marchesa Gravisi e dai figli Ugo e Foscarina.

Notizie annonarie

Condanne esemplari

Il Tribunale ha condannato certo Donati Raffaele a mesi tre di reclusione, multa e interdizione dai pubblici uffici per 5 anni perchè tentò corrompere la guardia di finanza Montano Raffaele per introdurre in città un camion carico di vino senza pagare il dazio consumo.

— Le guardie di finanza della Brigata di Trastevere arrestarono alla barriera di Monteverde: Menta Bonafede e Giuliano Lorenzo per avere tentato di corrompere la guardia Sampietro per introdurre in città quattro barili di vino senza pagamento del dazio consumo.

Il Tribunale ha condannato il Menta a 2 mesi di reclusione ed il Giuliani a 1 mese e 15 giorni, oltre la multa e sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

I prezzi all'ingrosso del pesce al mercato di S. Teodoro

Oggi al mercato del pesce di San Teodoro si sono praticati all'ingrosso i seguenti prezzi massimi e minimi per ogni chilogrammo: *sarde* 4 e 3; *laccia e barbi* 9 e 8; *frittura mista* 5; *arzilla da paranza* 7 e 6; *sfoglietta* 10; *fravolini* 8 e 2.50; *cirìole* 8 e 6; *triglie di Lampedusa* 8.50 e 7; *polpi di Sardegna* 6.50 e 6; *capponi* 5; *arzilla di Sardegna* 6 e 1; *merurano* 6 e 1; *palombo* 6 e 5; *gattuccio* 4 e 3.

Si fa noto che stasera arriverà un vagone di pesce che domattina sarà messo in vendita al prezzo medio di lire 5 al chilogrammo.

Un investimento automobilistico...

Nel pomeriggio di ieri verso le 15.45 in via Ripetta, e precisamente all'angolo di Ponte Cavour, l'automobile 35-4202 di proprietà di Gaetana Priolo di Emanuele ha investito il nominato Giuseppe Ricci di Filippo di anni 66 da Chiano di Norcia, abitante in via Plinio 44.

Il poveretto, soccorso dallo stesso chauffeur, tale Nazzareno Fanfera di Arcangelo di anni 28 da Roma abitante in via del Pellegrino 28, è stato trasportato con la medesima macchina investitrice all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura completa al terzo superiore della gamba destra per cui l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

...ed uno tramviario

Verso le 18,30 di ieri sera, accompagnatavi dai militi della M. V. S. N. Antonio Mammucari e Ferruccio Fontana, appartenenti alla Caserma Lamarmora, è stata trasportata al Policlinico la bambina Gabriella Labella di Filippo, abitante in via Zara 219.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita lacero contusa al cuoio capelluto con lacerazione del periostico e lieve commozione cerebrale per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il babbo della bambina, che poco dopo si è recato al Policlinico, ha dichiarato che tale Salvatore Picardi abitante in via Sicilia 235 aveva appreso che la figliuola in Via Nomentana, e precisamente all'angolo di Via Zara, era stata investita dalla vettura tramviaria numero 171.

Il Vice Questore cav. Cadolino, dirigente il Commissariato di P. S. di Porta Pia, ha iniziate attive indagini in proposito.

Per la Cassa Scolastica

della Scuola Complementare "Pietro Metastasio,,

Nel pomeriggio di sabato ebbe luogo nella Sala della Casa del Soldato, il trattenimento lirico-drammatico organizzato dalla R. Scuola complementare «Pietro Metastasio», a beneficio della Cassa scolastica.

Il successo della festa fu quale era da aspettarsi dalla genialità del programma e dalla valentia degli esecutori che generosamente prestarono l'opera loro.

Il pubblico, tra cui spiccava la balda giovinezza dei Balilla e degli Avanguardisti della Scuola, si divertì molto alla comicità dei due fratelli Gabriella e Marcello Morelli, delle sig.ne Vanda e Natalia Petrini e del sig. Possenti, che recitarono con disinvolta sicurezza.

La parte lirica del programma fu sostenuta dalla signora Clelia Della Rocca Piperno, soprano.

Il maestro Mercolini accompagnò al piano.

Molto applaudito il nostro poeta dialettale G. C. Santini che disse arguti e squisiti versi romaneschi ove l'idillio famigliare gareggiava col fervore patriottico.

Il macchiettista, sig. Giorgio Gaetano, impersonò vari tipi napoletani comicissimi, suscitando nel pubblico la più schietta ilarità.

Carosello dei ladri e delle guardie

Verso le ore 27 di ieri il signor Gratton Giulio, del fu Giulio, nato nel 1880 a Trieste, abitante in via Piè' di Marmo n. 16, interno 3, rincasando ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la porta del suo appartamento era socchiusa e presentava evidenti segni di forzamento.

Diede l'allarme dal pianerottolo e senza attender l'arrivo di rinforzi varcò la soglia di casa: nell'entrata s'imbattè con due individui i quali vista entrare persona che non avevano ragione al mondo per credere amica, allungarono notevolmente il passo, uscirono sul pianerottolo e discesero di corsa le scale.

Inseguiti dal signor Gratton, da due agenti di P. S. e da un milite, i due messeri furono acciuffati sulla soglia del portone, tratti in arresto e condotti al Commissariato di Trevi.

Ivi declinavano le loro generalità qualificandosi l'uno per tal Priori Giulio, di Giuseppe, nato a Roma nel 1905, abitante in via Borgo Pio n. 6 e l'altro per certo De Vincenzo Armando, di Vincenzo, nato a Roma nel 1908, abitante in via delle Stalle n. 6, presso Biasi.

Il De Vincenzo non aveva addosso nulla, ma nelle tasche del Priori vennero trovati un portamonete contenente lire 81.45, un orologio d'oro a braccialo per signora, una catenina d'oro con corno d'oro.

Il signor Gratton, tornato a casa ha trovato la sua camera da letto sottosopra e sparsi sul pavimento carte, gioielli, ed altri oggetti che si suole tener ben riposti.

— Confessiamo di non aver mai visto e di non saperci immaginare un negozio di biancheria, abbacchi e pollame. Ma poichè il signor Vicerè Costantino, di Antonio, nato a Poggiocancello nel 1904, qui residente, in via del Curato, n. 10, ci avverte di esser proprietario di un negozio di questo genere gli crediamo senz'altro. Il guaio è che il signor Vicerè ci avverte anche che, durante la scorsa notte, da questo suo strano negozio hanno preso il volo 8 galline, 6 tacchini, 10 piccioni e lire 50 in moneta spicciola.

— Al signor Pellacchi Vincenzo, del fu Luigi, nato a Tagliacozzo nell' '82, qui domiciliato in piazza dell'Oca, 45, è stata ieri rubata una bicicletta verniciata di rosso, del valore di circa lire 250.

— Al signor Napoleone Antonio, del fu Achille, nato ad Ortona a Mare nel 1886, abitante in via Nomentana, 74, sono state rubate 30 galline.

— Un ignoto borsaiuolo, verso le ore 18 di ieri, nella chiesa del Gesù, ha sottratto alla gentil signora Eigenman Adg. di Alberto, nata a Zurigo nel 1906, ivi domiciliata di passaggio nella nostra città ed abitante in via Lungotevere Cenci, 96, la borsetta contenente circa 30 lire, un portacipria di metallo giallo, un biglietto ferroviario di seconda classe Roma-Zurigo e carte personali di poco conto.

Il bolognese Baschieri vince l'eliminatoria laziale

del campionato bicimotoristico italiano

Ciotti e Baschieri fotografati subito dopo l'arrivo.

Le classifiche

1. Baschieri Carlo (G. D.) che copre i km. 180 del percorso in ore 1.30'38"2/5 alla velocità media oraria di km. 81.053.
2. Ciotti Alfredo (G. D.) in ore 1.33'38".
3. Di Gennaro Renato (M. M.) in ore 1.36'52"2/5.
4. Malmeluzzi Nicola (M. M.) in ore 1.44'18".
5. Rossetti Amilcare (G. D.) in ore 1.47'21"4/5.
6. Maggi Mario (M. M.) in ore 1.49'[illegible] e 3/5.
7. Sebastianelli Arnaldo (M. M.) in ore 1.59'9"4/5.

Giro più veloce Ciotti al 34.o in 2'12" alla media oraria di km. 84.091.

Arrestati dai commissari perchè fuori tempo massimo: «Cirillo» (Augusta) al 33.o giro, Bufacchi (Train) al 36.o, Favero (M. M.) al 32.o, Ranieri (G. D.) al 23.o e Mancini al 14.o.

Partiti numero 16.

Successo organizzativo

Prima di tessere le lodi del vincitore della prima eliminatoria laziale per il campionato italiano bicimotoristi, vogliamo dire due parole sull'organizzazione. Due parole soltanto, perchè quando abbiamo detto che è stata perfetta sotto ogni rapporto, nulla abbiamo più da aggiungere in proposito.

Di ciò ne va data lode ai dirigenti dell'«U.R.B.» i quali coadiuvati dagli elementi del Fascio locale, tutto hanno predisposto affinchè la corsa potesse svolgersi senza incidenti. Non facciamo nomi. Gli organizzatori non sono degli uomini in cerca di «réclame», ma degli appassionati i quali amano lavorare in silenzio. Lavorare in silenzio e produrre. Lo sport, inquadrato nel regime, questo esige. Accomuniamo tutti gli artefici di questo successo, dal più illustre al più oscuro nel medesimo plauso ed esprimiamo a loro la nostra riconoscenza.

La vittoria è spettata all'uomo migliore. Carlo Baschieri, venuto da Bologna soltanto la vigilia, ma forte di una preparazione curata in ogni suo particolare, ha colto quel successo che si meritava. In possesso di una macchina capace di sviluppare una quindicina di chilometri di più all'ora di quelle avversarie, si è mantenuto fin dall'inizio nelle primissime posizioni, senza forzare eccessivamente. Al sesto giro, quando le posizioni cominciavano a delinearsi, è balzato al comando per non lasciarlo più fino al termine della gara. Invano Diotallevi prima, Ciotti dopo, hanno cercato di superarlo. Baschieri era sempre lì, pronto a rintuzzare ogni velleità altrui. La sua corsa può definirsi cronometrica. I quaranta giri sono stati da lui compiuti presso a poco nel medesimo tempo: in 2'15". Contro uno stilista di questo genere, possiamo ben dire, gli avversari non sono esistiti. L'unico che è riuscito ad avvicinare il vincitore è il ternano Ciotti, ma una intempestiva fermata ai «boxes» proprio negli ultimi giri, per compiere il rifornimento della benzina, gli hanno tolto la possibilità di terminare la gara a ridosso di Baschieri.

Bella, ma sfortunata, la prova di Diotallevi che ha dovuto abbandonare al 19.o giro, quando era ancora in seconda posizione, per un banale incidente alla macchina.

Il campione romano Luigi Di Gennaro, ha deluso. Presentatosi in gara senza nessuna preparazione e con una macchina non provata, è stato costretto a fermarsi ai «boxes» decine e decine di volte, perdendo così minuti preziosi e la possibilità di contrastare a Baschieri la vittoria.

Più giudiziosa è stata la gara di suo cugino Renato che ha ottenuto dalla sua macchina di tipo normale il massimo rendimento, riuscendo a classificarsi al terzo posto, a sei minuti dal vincitore.

Rossetti, dopo un inizio sfortunato, ha dovuto fermarsi più volte per cambiare le candele; ha avuto una buona ripresa in fine e si è classificato al quinto posto, a ridosso di Malmeluzzi.

Bella la prova di Maggi a cui la mancanza di benzina negli ultimi giri ha tolto la possibilità di classificarsi al 5.o posto. Anche Sebastianelli, fanale di coda, senza la lunga sosta ai «boxes» nel primo giro, per un guasto alla chiavetta del pignone, avrebbe compiuto il percorso in un tempo certamente minore.

Degli altri poco da dire: «Cirillo», Bufacchi, Favero, Ranieri e Mancini sono stati fermati allo scadere del tempo massimo. Coraggiosa la prova di Bufacchi presentatosi in gara menomato per una grave caduta fatta alla vigilia.

"Fox,, di Gualino vince ai Parioli

PREMIO THE GUNNER (L. 6500: metri 1600): *Orasso* 55 1/2 Blackburn; 2. *Signorello*; 3. *Machiavelle*.

Distanze: 4 l. facili; 6 l.

Totalizzatore: L. 7.

PREMIO VIMINALE (L. 10.000: metri 2100): 1. *Allegory* 58 1/2 Benson, di G. M. Fiamingo; 2. *Trenno*; 3. *Apsos*.

Distanze: Una testa; 4 l.; 1/2 l.

Totalizzatore L.: 7; 6; 7.

PREMIO GARRICK (L. 6000: m. 1600): 1. *Wncetena* 61 Benson, di G. M. Fiamingo; 2. *Fronde*; 3. *Gallieus*.

Distanze: Inc.; 3 l.; 1 l.

Totalizzatore: L. 8; 6; 6.60.

PREMIO ORBEND (L. 6500: m. 1600): 1. *Rhamm* 58 1/2 Blackburn, di Razza Jer; 2. *Gherdeina*; 3. *Villa Adriana*. — N. P.: *Nora*, *Montenerose*, *Ala*, *Memviola*.

Distanze: 2 l.; 1 l. 1/2; 3 l.

Totalizzatore: L. 9.60; 6; 6.60; 6.50.

PREMIO CONTE FELICE SCHEIBLER (L. 26.000: m. 2200): 1. *Fox* 65 Blackburn, di R. Gualino; 2. *Senecio*; 3. *Ardesco*.

Distanze: 4 l.; 1 l.

Totalizzatore: L. 13.

PREMIO SANSONETTO (L. 10.000: m. 2200): 1. *Triple Accord* 53 Blackburn, di R. Gualino; 2. *Valclar*; 3. *Ghichasso*. — N. P.: *Ansio*, *Calatrava III*.

Distanze: 1 l.; 3 l.; inc.

Totalizzatore: L. 22.80; 9; 7.

PREMIO SABINA (L. 6500: m. 1300): 1. *Lyonide* 58 Andor, di Razza Oldaniga; 2. *Tortona*; 3. *Civetta*.

Distanze: Inc.; testa; 4 l.

Totalizzatore: L. 15.50; 8; 8.

Vittorie di Koeppen, Geissler e Taddei

nell'ottava Targa Florio motociclistica

PALERMO, 10. — Stamane sul circuito delle Madonie ha avuto luogo la disputa della ottava «Targa Florio» motociclistica. Dei ventuno inscritti quindici hanno preso la partenza, nove della categoria 500 cmc., quattro della categoria 350 cmc. e due della categoria 250 cmc. Questi ultimi compivano due giri del circuito ciascuno di 108 km., per un totale di 216 km., mentre i corridori delle prime due categorie compivano tre giri per un totale di 324 km.

Ecco la classifica:

Categoria 500 cmc.: 1. Koeppen su B. M. W. impiegando ore 5.30'14"; 2. Lo Bardo su *Guzzi* in ore 5.34'42".

Categoria 350 cmc.: 1. Geissler su Ernest Werke in ore 5.38'4".

Categoria 250 cmc.: Unico classificato, Taddei su *Connaughi* in ore 4.14'20". Gli altri corridori in parte si sono ritirati lungo il percorso ed in parte sono arrivati fuori tempo massimo.

La sei giorni di Parigi

PARIGI, 11.

La gara dei Sei giorni è stata vinta dalla coppia Mac-Namara-Aertsche.

Al secondo posto si sono classificati i belgi, fratelli Vandenhove; ad un giro, al terzo posto, la coppia franco-belga Duvivier-H.Aerts; al 4.o posto i francesi Brunier-Mouton ed al 5.o i francesi Marcillac-Faudet.

La coppia Vankempen-Girardengo si è classificata al settimo posto.

Dodici «équipes» hanno terminato la prova.

"Napoli,, batte "Alba,, 2 a 1

Il migliore? Ai posteri...

Salutiamo con franca lealtà sportiva la meritata vittoria delle azzurre casacche napoletane. Queste scese in campo senza eccessive pretese, ma fieramente intenzionate a vendere cara la pelle, trovatesi di fronte ad un'*Alba* svogliata ed imprecisa hanno nel primo tempo, quando il vento le favoriva, dominato il giuoco e nella ripresa resistito magnificamente alla reazione dei bianco-verdi che tentavano risalire il loro handicap. La vittoria dell'«undici» partenopeo è tanto più da apprezzarsi in quanto la squadra ha saputo nell'ultima mezz'ora di giuoco conservare il punto di vantaggio benchè privata del suo migliore uomo: Kreutzer, espulso dall'arbitro per grave scorrettezza.

Tributato il dovuto elogio ai valorosi ospiti, ottimi in difesa ed assai migliorati all'attacco, passiamo agli sconfitti.

Può darsi che ieri alla buona giornata dei napoletani abbia fatto riscontro la più nera in cui gli albini siano incappati finora, ma ormai questa attenuante delle «giornate cattive» viene addotta troppo di sovente per riscuotere credito. La squadra bianco-verde, bisogna avere il coraggio di affermarlo, peggiora di volta in volta. Già con l'*Alessandria*, pur riconoscendo ingiusto il calcio di rigore concesso ai «grigi», dovemmo dichiarare che l'*Alba* non meritava di vincere. Oggi l'intero team ha procurato ai suoi... ex-ammiratori una nuova gravissima delusione. Dall'attacco inconcludente, ai mediani scorrazzanti pel campo nella vana ricerca d'un pallone che loro sempre sfuggiva, ai terzini imprecisi e fallaci, tutta la squadra ha miseramente naufragato.

Il *Napoli* ha segnato al 7. e al 27. del primo tempo rispettivamente per merito di Costa e di Kreutzer. L'*Alba* ha salvato l'onore al 2. della ripresa con un bolide di Giannelli che ha raccolto a volo un calcio d'angolo mal tirato da Heger.

I risultati delle finalissime

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il torneo finale della Divisione nazionale:

A *Milano*: «Internazionale» batte «Juventus» 2-1; a *Torino*: «Torino» batte «Genoa» 3-1; a *Bologna*: «Bologna» batte «Milan» 2-1.

Coppa C.O.N.I.

Girone A: «Doria» e «Brescia» rinviato; «Alessandria» e «Livorno» 1-1; «Napoli» batte «Alba» 2-1.

Girone B: «Hellas» batte «Fortitudo» 6-1; «Casale» batte «Padova» 4-3; «Modena» batte «Cremonese» 1-0.

I vincitori delle gare di tiro a volo ricevuti dall'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito, onorevole Turati ha ricevuto al Palazzo del Littorio i vincitori delle gare internazionali di tiro a volo svoltesi in questi giorni a Roma. Il comm. Ettore Stacchini, presidente della Federazione Italiana Tiratori, ha presentato all'on. Turati i tiratori Oreste Bordoni di Milano, campione italiano e internazionale 1927; Giulio Guastalla di Mantova e Alfredo Zambonelli di Bologna vincitori della gara delle Nazioni; conte Fratta Pasini, Girelli e Bellotto di Verona, vincitori della gara fra le Società di Tiro a Volo d'Italia, nonchè il principe Altieri e Roberto Tortina, rispettivamente presidente e vice presidente della Società di Tiro a Volo Laziale.

Augusto Turati si è vivamente complimentato con i vincitori e specialmente col Guastalla, vittorioso nelle recenti gare internazionali di Montecarlo e li ha invitati a cogliere nuovi successi nel nome d'Italia e del Fascismo.

Si è compiaciuto poi col comm. Stacchini pel nuovo e vigoroso impulso dato alla Federazione Italiana Tiratori.

Il Torneo di scherma fra universitari

I vincitori premiati dal Principe Ereditario

TORINO, 10. — Quest'oggi al Palazzo del Giornale al Valentino ha avuto luogo solennemente la premiazione del primo torneo nazionale di scherma tra gli universitari fascisti che si è svolto sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Primo Ministro.

Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno a grandi acclamazioni, e tutte le autorità.

Ecco l'elenco dei primi tre classificati nelle gare di sciabola, fioretto e spada:

Spada. — 1. Volponi della Università di Pisa; 2. Gabrielli della Università di Torino; 3. Gelpi dell'Università di Roma.

Fioretto. — 1. Volponi della Università di Pisa; 2. Rastelli della Università di Milano; 3. Guglielmetti della Università di Torino.

Spada. — 1. Quinto della Università di Napoli; 2. Guglielmetti della Università di Torino; 3. Paleologo della Università di Roma.

Il premio di rappresentanza per la centuria meglio classificata nelle tre armi è stato assegnato alla centuria di Torino. Per il gruppo universitario meglio classificatosi nelle tre armi è riuscito primo il gruppo di Torino e secondo quello di Roma.

I pugilisti laziali dilettanti hanno i loro campioni

Le finali, che hanno visto trionfare Frontaloni, Rocchi, Febo, D'Allcandri, Longhi I, Berardi, Ceccarelli e Sannella, si sono svolte alla presenza di un pubblico più numeroso. I migliori hanno conquistato il titolo attraverso aspre battaglie.

Ecco il dettaglio:

Pesi mosca: Frontaloni (B. Prati) batte Tamagnini (S. C. Civitav.) ai punti.

Pesi gallo: Rocchi (C. C.) batte Montefiori (C. C.) ai punti.

Pesi piuma: Febo (B. Prati) batte Vinnenti (U. S. Civitav.) ai punti.

Pesi leggeri: D'Allcandri (F. C. M.) batte Garonne (A. P. F.) ai punti.

Pesi Welter: Longhi I (A. C. S.) batte Fuchs (A. P. T.) ai punti.

Pesi Medi: Berardi (A. C. S.) batte Ginari (A. P. F.) per forfait giustificato.

Pesi medio massimi: Ceccarelli (A. P. F.) batte Mancini (S. S. Tivoli) per getto di spugna al secondo round.

Pesi massimi: Sannella (S. S. M. S.) batte Haver (F. C. M.) per arresto di combattimento al primo round.

Netta vittoria di Jean Joup e di Tassi nelle finali della Coppa Frattini

MILANO, 10. — Questa sera nella sala Carpegna si è svolta la finale del torneo per i pesi medi per la Coppa Frattini. Eccovi i risultati: Toscani dell'*Unione Sportiva Lombarda* batte Caneva ai punti in 5 riprese; Neroni batte Readelli ai punti in 5 riprese; Jean Joup batte Hackansen ai punti in 10 riprese; Tassi batte Grillo per k. o. alla seconda ripresa.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Frate Francesco,, al Capranica

La «Tribuna» del 16 dicembre u. s. s'interessò con un lungo articolo di questo film che segna la rinascita, anzi la «nascita», della cinematografia italiana come appunto disse l'articolista che invitato ad assistere nelle campagne di Rifredi, presso Firenze, alla esecuzione di alcune scene della grandiosa opera francescana, ne rimase vivamente impressionato.

Sabato al Cinema Capranica tutta la vita dell'Italianissimo Santo ci è apparsa veramente opera pregevole sia come composizione storica sia come azione artistica, con attori intelligenti che crearono con signorilità i personaggi dell'epoca del grande dramma del poverello d'Assisi, specialmente il Pasquali (il Santo) presenta una figura veramente mistica che desta grande commozione.

Con l'importante soggetto la I. C. S. A. è riuscita con sforzi non lievi a presentare un lavoro pieno di fede e di arte.

Serata eccezionale con un pubblico numeroso in ogni ordine di posti, ottima l'orchestra e severo l'addobbo dell'atrio del Capranica.

Spettacoli dell'11 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 11 — Ore 21.30 replica della bella rivista di Riff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 11 — Ore 21: unica recita a prezzi popolari con
La vita degli altri

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *'O bello guaglione*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Sei personaggi in cerca d'autore*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Riposo.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Socrate immaginario*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Il capitano Saetta*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Scugnizza*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylock*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Un uomo in frack*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Frate Francesco*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *Pony Express*.
IMPERIALE — *La galoppata nel sole*.
MODERNISSIMO — *La strega di Jork*.
MODERNO — *Aquile azzurre*.
OLIMPIA — *I martiri d'Italia*.
QUATTRO FONTANE — *Giovinezza ardente* e Varietà.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SUPERCINEMA — *Agonia di Gerusalemme*.
VOLTURNO — *La strega di Jork*.

GLI SPETTACOLI

Un grande successo del "Dopolavoro,, L' "Amico Fritz,, al Nazionale

Mediante l'opera assidua, intelligente, fervidissima dei dirigenti la benemerita Opera Nazionale del Dopolavoro, si vanno rapidamente sviluppando le iniziative atte a diffondere nelle classi dei lavoratori quelle forme d'arte ricreativa e, al tempo stesso, altamente istruttiva, che un tempo formavano l'invidiato privilegio delle classi agiate.

In breve tempo l'Opera Nazionale del Dopolavoro ci ha fatto assistere a veri miracoli. E quanto prima avremo manifestazioni d'importanza decisiva nei riguardi del Canto corale, della musica bandistica e delle Danze classiche.

Intanto, al Teatro Nazionale, abbiamo avuto, sabato sera, il primo esperimento d'arte lirica. Come si è detto altra volta, questa nuova iniziativa ha finalità non solo elevate, ma essenzialmente pratiche ed utili, aiutando tutti quei lavoratori che posseggono doti naturali di voce e di sensibilità musicale, agevolando il loro debutto sulle scene e togliendoli alla rapacità degli agenti teatrali. L'iniziativa è dunque degna di plauso entusiastico. Ed invero, il successo che ha arriso al primo esperimento del genere ci consente di sperare assai bene dell'avvenire.

Si è rappresentato l'*Amico Fritz*, sotto la guida sapiente ed energica del maestro Alfredo Martino. Lo spettacolo è andato a gonfie vele; gli artisti, quasi tutti esordienti, non hanno piegato sotto il peso delle rispettive parti. Se non erriamo, tra i vari cantanti, uno solo era già esperto della scena: il baritono Luigi Bernardi. Costui, che è una carissima nostra conoscenza, ha impersonato con superiore bravura il «Rabbino» e ha fatto sfoggio di una voce assai bella, educata a perfezione e di un talento scenico brillantissimo.

Molto pregevole il tenore Carlo Fiorini, protagonista della leggiadra opera mascagnana. Egli ha cantato con limpidezza e grazia seducente, ottenendo spesso effetti deliziosi. La sua voce si piega con morbidezza alle sfumature ed è omogenea in tutta l'estensione della gamma. Il Fiorini è una sicura promessa dell'arte nostra.

La signorina Vanda Sorgi ha reso con delicato abbandono i canti patetici di «Suzel» e il pubblico le è stato cortese di incoraggiamenti: Gino Conti, Luigi Orlandi e Rina Franzi hanno risposto alle generali aspettative. Robusta e briosa l'orchestra: buono il coro e decorosissima la messa in iscena.

L'*Intermezzo*, diretto a perfezione dal maestro Martino, è stato bissato tra applausi scroscianti. Numerose chiamate agli artisti e al direttore d'orchestra dopo ogni atto.

Nell'a *solo* di violino il diciassettenne violinista Alessandro Del Signore ha ottenuto un successo personale assai grande, suonando il melodioso brano con calore, buon gusto e impeccabile esattezza.

Dato il successo dello spettacolo, si avranno varie repliche, a principiare da domani, martedì.

"Io e Te,, di Pavanelli all'Eliseo

Questa sera il teatro Eliseo resterà chiuso per la prova generale della nuovissima operetta del maestro Lamberto Pavanelli: *Io e te*, su libretto di Grunbaum e Sterk, ridotto da Angelo Nessi.

La prima rappresentazione in Italia è quindi fissata per domani sera martedì e l'attesa è vivissima, anche perchè il lavoro ha già avuto vivo successo a Praga e a Berlino. Guido Riccioli ha curato l'allestimento scenico con la sua solita scrupolosità.

Da oggi il botteghino è aperto per le prenotazioni e la vendita dei biglietti, e si prevede un teatro esaurito.

Le serate d'onore

AL QUIRINO — sabato sera Corrado Racca, che interpretò ottimamente, per lo spettacolo in suo onore, *L'asino di Buridano*, fu vivamente acclamato da un pubblico numerosissimo che lo evocò molte volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Stasera, replica, a prezzi popolari, de *La vita degli altri*. E domani una interessantissima novità per Roma: *Il gabbiano*, dramma di Anton Cecoff.

AL VALLE — Questa sera si darà lo spettacolo in onore di Aristide Baghetti l'applauditissimo primo attore dell'omonima Compagnia. Sarà rappresentato «*L'uomo in frak*» di Ricard e Mirande.

Il pianista Schnabel a Santa Cecilia

A completare il ciclo delle *Sonate* di Beethoven per pianoforte è stato invitato dall'Accademia di Santa Cecilia l'illustre pianista Arthur Schnabel. Egli darà domani martedì, alle ore 16, nella sala accademica di Santa Cecilia, il suo primo concerto, eseguendo le *Sonate*: op. 10 n. 3 in *re maggiore*, op. 110 in *la bemolle maggiore*, op. 14 n. 1 in *mi maggiore*, op. 106 in *si bemolle maggiore*.

Il secondo concerto avrà poi luogo il martedì seguente 19 aprile, omettendosi il concerto consuetudinario del venerdì in rispetto alla sacra giornata di Venerdì Santo.

All'ARGENTINA, questa sera, serata a prezzi popolari come da concordato con il Governatorato di Roma si darà: *Sei personaggi in cerca d'autore* commedia da fare di Luigi Pirandello.

Prossimamente: *La donna del mare*, dramma in cinque atti di E. Ibsen.

All'ADRIANO, stasera, Raffaele Viviani riprenderà *'O bello guaglione*. E per mercoledì si annunzia lo spettacolo dello stesso Viviani con *'O fatto 'e cronaca* e alcuni monologhi.

Agli INDIPENDENTI si replicherà stasera il sempre applaudito *Socrate immaginario*. E si annunzia, per mercoledì la novità di Kurt Goetz: *Tre fatti*, nella traduzione di Ada Salvatore.

Al MARGHERITA continuano con vivo successo le repliche del *Dito di Giove* che la graziosa e spigliatissima Milly La e tutta la compagnia «Novissima» eseguono molto brillantemente.

Presto una nuova rivista: *Fascino d'oro*.

Alla SALA UMBERTO siamo alle ultime rappresentazioni della Compagnia delle *Maschere russe* che anche negli spettacoli di ieri hanno riscosso moltissimi applausi da un pubblico affollato.

Al MANZONI questa sera replica della acclamata commedia *Il capitano Saetta* che ieri sera per lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta, fu molto gustata e applaudita dai numerosi spettatori che gremivano il teatro.

Al MORGANA la «Compagnia operettistica» darà questa sera, dalle 17 in poi, la bella operetta *Scugnizza*.

[illegible] ITALIANA

Programma di Martedì 12 Aprile

Ore 20.45: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Massenet: Fedra, ouverture, orchestra; 2) Quaranta: Galoppe, morello, tenore Ottone De Donato; 3) Pizzetti: Aria in re maggiore; 4) Dvorak: Umoresca, violinista Claudia Astrologo; 5) Due Bergerettes del 18. secolo: a) Bergère légère; b) Maman, dites moi, soprano Clara De Santis; 6) Beethoven: Rondò e capriccio op. 129, orchestra. «L'eco del mondo». Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 8) Giordano: Fedora, O begli occhi; 9) Gounod: Faust, Aria dei gioielli, soprano Clara De Santis; 10) Mussorgski: Dame persiane, dell'Opera «Kovantcina», orchestra; 11) Malipiero: Il canto della lontananza; 12) Smetana: Dal mio paese, violinista Claudia Astrologo; 13) Giordano: Andrea Chénier, duetto d'amore del 2. atto, soprano Clara De Santis e ten. Ottone De Donato; 15) Weber: Oberon, ouverture, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma del Consiglio di Stato

Intervista con un senatore

Il discorso, diritto e preciso, pronunziato da S. E. Suardo nella seduta inaugurale della Commissione nominata dal Capo del Governo per la riforma delle leggi sul Consiglio di Stato e sui conflitti di attribuzione, ha suscitato vivissimo e generale interessamento in tutte le sfere dell'opinione colta.

Stante l'importanza eccezionale dell'argomento, *La Tribuna* ha voluto intervistare un autorevole Senatore, insigne giurista e uomo politico, che copre posti di alta responsabilità e che ha sempre seguito — con simpatia sincera e con spregiudicato acume di osservatore e di studioso — lo svolgimento dell'azione fascista e delle riforme legislative del Regime. Ecco quanto l'egregio uomo ci ha detto:

— *Una delle ragioni culminanti della crisi politica e costituzionale del dopo-guerra consisteva, come è stato già rilevato, nella mancanza di una unità direttiva di Governo. I Ministri, nominati in seguito e per virtù di designazione dei singoli Partiti, non erano e non si sentivano Ministri del Re e della Nazione, ma semplici mandatarii dei loro Partiti e delle rispettive Segreterie politiche. L'autorità del Presidente del Consiglio era ridotta ad un valore meramente di cerimoniale; il Re a Notaio del Parlamento.*

«*Sul principio della Rivoluzione Fascista si credette possibile — da alcuni teorici — di rimediare a questo stato di cose, con un ritorno puro e semplice allo Statuto, secondo la formula sonniniana. Ma non si riflettè che la complessità degli affari amministrativi e di governo richiede, oggi, una unità di direttive, che non era necessaria nel* 1848: ora questa unità esige e postula un Capo, che abbia autorità di comando e che lo eserciti effettivamente, con assoluta e piena responsabilità.

«*Da questo bisogno concreto — e non da aride escogitazioni di giuristi — è sorta* la riforma fascista, *che ha trasformato il Presidente del Consiglio dei Ministri*, primus inter pares, *nel Capo del Governo, intesa la parola in tutta la sua estensione, senza arbitrarie mutilazioni*: cioè del Governo non soltanto in senso strettamente e angustamente politico, ma anche del Governo come Amministrazione. *Ora a me sembra che la riforma annunziata da S. E. Suardo — con così profonda e ardita comprensione storica del momento — non rappresenti nelle sue linee essenziali, che l'integra*zione della figura giuridica del Capo del Governo al quale la riforma studiata dall'on. Sottosegretario alla Presidenza assegna il posto di Presidente del Consiglio di Stato, organo giuridico amministrativo, e del Tribunale Supremo dei Conflitti. *Ed, invero, insegnano i processualisti che è necessario un organo superiore, a cui si possa chiedere il regolamento dei conflitti di giurisdizione tra diversi organi. Ora solamente il Capo del Governo, in quanto ha una preminenza non solo politica, ma anche amministrativa su tutte le varie branche della Amministrazione statale, può dare al Tribunale Supremo dei Conflitti, col fatto di presiederlo, l'autorità di organo superiore a tutti gli organi diversi di giurisdizione, ordinarii e amministrativi, tra i quali deve essere regolato il conflitto di giurisdizione*.

« *Naturalmente*, questo discorso presuppone una integrazione della giurisdizione amministrativa. *Ma sta in fatto che la necessità di dare alla giurisdizione amministrativa la pienezza di una perfetta giurisdizione non è una esigenza nuova, nè è la critica suardiana alla legge del* 1865.

«*In un'altra discussione che fu tenuta al Senato nel giugno del 1910, il senatore De Cupis pronunziò queste testuali parole*: «E' venuto ormai il momento di prender coraggio a proseguire su quella via, sulla quale del resto ci siamo già messi (perchè, se guardiamo alla legge del 1865, dobbiamo riconoscere che molto cammino si è fatto contro il pregiudizio allora dominante, cioè il pregiudizio dell'unità della giurisdizione, intesa come unicità degli organi giurisdizionali) danno alla giurisdizione amministrativa tutta la pienezza che a una perfetta giurisdizione si conviene. Vinto il pregiudizio si faccia diritto alla logica».

«*Ma il fatto è che, nel vecchio regime, il pregiudizio si vinceva soltanto nei discorsi dei parlamentari. Solo il Fascismo può avere la forza di fare diritto alla logica degli istituti di giustizia amministrativa, creando il Tribunale Supremo dei Conflitti. Poichè è qui l'originalità profonda del Fascismo: risolvere i problemi che gli altri non hanno saputo risolvere, assumendoli come momenti della sua dialettica politica e legislativa: dialettica che è quella della Rivoluzione e — perdonate — quella di uno spirito, veramente superiore, che è Mussolini*».

Abbiamo ringraziato l'on. Senatore, e ci siamo accomiatati da lui, convinti più che mai che il Genio, l'Eroe, il Duce della Rivoluzione — anche nelle sue realizzazioni giuridiche e costituzionali — è sempre e solo il Capo incomparabile.

G. ROBATI

Nella sessione di maggio il Consiglio dei Ministri esaminerà la riforma

La Commissione per la riforma delle leggi sul Consiglio di Stato e della legge sui conflitti di attribuzione si riunì mercoledì scorso sotto la Presidenza di S. E. Suardo e tornerà a riunirsi prossimamente. Ci risulta che i lavori procedono alacremente e che saranno portati a termine con fascistica rapidità, in modo che il disegno di legge che sarà predisposto dalla Commissione potrà essere discusso dal Consiglio dei Ministri nella sessione di maggio.

Il dott. Desio parla di Giarabub

alla presenza del Ministro Federzoni

Verso la fine dello scorso anno la Reale Società Geografica Italiana inviò una missione di studio a Giarabub, della quale facevano parte il dott. Ardito Desio, incaricato delle ricerche geologiche e idrologiche, il Comandante Cugia per le ricerche di fisica terrestre e i rilievi topografici e il sig. Confalonieri per le raccolte naturalistiche.

Ieri nel salone del Museo Coloniale, alla presenza del Ministro Federzoni, del Sottosegretario di Stato on. Bolzon, del presidente della Real Società Geografica Italiana, principe di Scalea, di molti alti funzionari coloniali e di un eletto e numeroso uditorio, il dottor Desio ha parlato di quei lontani lembi della nostra colonia cirenaica, illustrando la conferenza con numerosissime e interessanti proiezioni.

Prima di parlare della nostra Oasi, ha accennato a quella che si può dire la marcia di avvicinamento descrivendo Porto Bardia, la piccola insenatura della Cirenaica, dove si organizzano le autocolonne e le carovane che devono spingersi nell'interno, [illegible] del suolo della Marmarica, squallido, uniforme, privo di vegetazione, sul quale si svolge la pista che conduce a Giarabub. Di questa ha mostrato, con le parole e con le fotografie, l'agglomerato delle abitazioni, il sacrario senussita, le nostre ridotte che difendono la località, la popolazione indigena formata da arabi e da negri sudanesi, l'oasi, che occupa una grandiosa depressione formata da un certo numero di bacini chiusi a loro volta suddivisi in conche minori. Paesaggio pittoresco, ma ingannevole, perchè se visto da lontano offre una festa di colori e di luci per il verde della vegetazione palustre, il biancore delle sponde, il luccichio delle acque degli stagni ove si riflettono i fusti delle palme; da vicino si scorgono le sabbie argillose, la sobria e rachitica vegetazione alofila, le efflorescenze saline che circondano i laghetti, essi pure salmastri.

Descritta la geologia dell'oasi, la provenienza delle acque, e ricordata ancora la regione desertica che giace a sud, cioè quella delle sabbie mobili del gran deserto sahariano, l'oratore si è diffuso ad esaminare il valore materiale e morale di Giarabub: dal punto di vista di minerali utili non c'è da farsi illusioni: nemmeno dal punto di vista dell'agricoltura si può trarre grande profitto, data la scarsa fertilità del terreno. Gli altri elementi che possono conferire un valore a Giarabub sono i fattori commerciali, di non elevato valore, giacchè la nostra oasi è in posizione alquanto eccentrica rispetto alla principale via carovaniera dell'interno africano. Sotto il rispetto politico Giarabub rappresenta un ottimo osservatorio sul focolare senussita, un prezioso posto di vigilanza del movimento carovaniero e quindi del contrabbando fra l'Egitto e la Libia interiore; sotto il rispetto militare poi l'importanza di Giarabub è grandissima giacchè pone in nostro possesso tutta la linea di confine Marmarico, dal mare alla regione delle dune: è una stazione di sorveglianza sul deserto libico e forma una branca della tenaglia che dovrà chiudere nelle sue morse il Gebel centrale e le sue tribù ribelli.

Al termine della conferenza, il professore Desio è stato vivamente applaudito e il Ministro delle Colonie si è congratulato con lui.

Visita di studentesse inglesi

al Segretario Generale del Partito

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto un gruppo di studentesse universitarie inglesi dell'Unione Nazionale Universitaria Britannica, venute in Italia per un giro di istruzione. Esse hanno voluto rendere omaggio al Capo dei goliardi fascisti italiani e ringraziarlo per le accoglienze ricevute dai Gruppi universitari fascisti di Firenze e di Roma. L'on. Turati si intrattenne in breve cordiale colloquio esprimendo l'augurio che gli studenti inglesi vengano numerosi non solo a visitare i monumenti che ricordano un'antica civiltà, ma anche a rendersi conto personalmente dell'unanime consenso che gode tra il popolo italiano il nuovo Regime politico instaurato da Benito Mussolini.

Il segretario Generale del Partito ha inoltre pregato gli ospiti di portare ai colleghi d'Inghilterra il saluto degli studenti fascisti d'Italia.

Un nuovo inno del maestro Blanc

offerto al Duce

Accompagnato dall'on. Turati, il maestro dott. comm. Giuseppe Blanc, autore dell'Inno *Giovinezza*, è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, al quale ha fatto omaggio di una copia del suo nuovo *Inno Imperiale* su parole del poeta V. E. Bravetta.

L'on. Mussolini che ha molto gradito tale omaggio ha avuto pel maestro Blanc, che già ben conosceva, parole di vivo compiacimento.

Si è compiaciuto poi di invitare il maestro Blanc in casa sua per ascoltare da lui stesso al pianoforte il nuovo inno che gli è grandemente piaciuto.

La copia dell'Inno che il maestro Blanc ha offerto all'on. Mussolini era racchiusa in un'artistica cartella di cuoio riproducente una lapide romana del II secolo esistente nella Valle d'Aosta e che reca impressi un maglio tra due fasci littori.

La Sezione Opere Pie

negli Enti Autarchici

Il *Corriere dei Comuni* è informato che in relazione alle disposizioni di cui agli articoli 2, 11 e 14 dello Statuto e 9 delle Norme esecutive dello Statuto della Confederazione Generale degli Enti Autarchici, è in via di costituzione presso tutte le Federazioni provinciali la Sezione Opere Pie. Restano così abrogati tutti i particolari Statuti delle Federazioni provinciali Opere Pie, già precedentemente costituite.

Detta Sezione comprenderà tutte le Istituzioni di assistenza e beneficenza della provincia, e ad essa potranno aderire eventualmente anche le Istituzioni private che ne facciano domanda.

Il contributo annuale posto a carico di ogni Istituzione viene determinato nel modo seguente: Istituzioni con patrimonio fino a L. 50.000 esenti — L. 50.000 a 100.000 L. 10 — L. 100.000 a 500.000 L. 25 — Lire 500.000 a 1.000.000 Lire 50 — Lire 1.000.000 a 2.000.000 L. 100 — L. 2.000.000 L. 200.

In attesa delle nomine dei presidenti delle Federazioni e della conseguente formazione dei Direttori, nonchè delle istruzioni relative al funzionamento delle predette Sezioni, i commissari straordinari reggenti le Federazioni, dispongono che tutte le Istituzioni di assistenza e beneficenza della provincia aderiscano alla Confederazione adottando la relativa deliberazione.

Il rappresentante sovietico alla Conferenza

dei tecnici del grano

L'Ambasciata dei Sovieti a Roma ha comunicato al presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che il Governo della U. R. S. S. ha invitato il prof. Nikolai Ivanic Vaviloff a partecipare come membro effettivo alla Conferenza internazionale dei tecnici del grano organizzata dall'Istituto predetto su proposta del Capo del Governo italiano e convocata in Roma per il 25 corrente.

Il prof. Vaviloff, direttore dell'Istituto Centrale di botanica applicata e noto specialmente per i suoi studii di genetica dei cereali, riferirà sul primo tema del programma.

In questi giorni pervengono all'Istituto Internazionale di Agricoltura le ultime accettazioni degli altri membri effettivi designati dai numerosi Governi aderenti e scelti fra i più valenti specialisti dei loro paesi, come pure le iscrizioni volontarie dei membri partecipanti.

Una previsione non autorizzata

del prossimo raccolto granario

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Un bollettino di informazioni romano, in data 6 corrente, fornisce a vari giornali una previsione del venturo raccolto granario, facendo anche cifre di produzione media per ettaro e di prodotto totale, che afferma pervenirgli da fonte competente.

E' superfluo dichiarare che, da fonte ufficiale, nessuna previsione del genere è stata fatta; poichè sarebbe tecnicamente impossibile e priva di ogni serietà, ai primi di aprile, una previsione quantitativa del raccolto frumentario italiano. La stampa è, pertanto, invitata a non raccogliere previsioni quantitative del genere, in un senso o nell'altro, fino a che il Governo non crederà possibile diramare comunicati ufficiali, in base alle notizie che esso periodicamente raccoglie».

Gli incarichi sindacali affidati

ai soli iscritti al Partito

Il Segretario generale del Partito avendo rilevato che in alcune Provincie vengono affidati incarichi direttivi di natura sindacale ad elementi non iscritti al Partito, ricorda le precise e ripetute disposizioni già impartite a tale riguardo ed invita formalmente i Segretari delle Federazioni provinciali fasciste a segnalare subito i casi che eventualmente violassero tali precise disposizioni.

L'on. Turati all'adunata

dei Goliardi d'Italia

GORIZIA, 11. — Procede attivissimo il lavoro di organizzazione per l'adunata dei goliardi italiani a Santa Gorizia, che avrà luogo il 23, 24 aprile, con l'intervento di S. E. Augusto Turati, Capo dei goliardi italiani e Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, il quale sarà accompagnato dal Direttorio Nazionale al completo.

S. E. Turati, dopo aver assistito allo scoprimento del monumento al suo commilitone Roberto Lepha volontario di guerra, eroicamente perito nelle acque dell'Isonzo che si inaugurerà il 23 mattina ad Alba d'Isonzo, ritornerà in città e nella Piazza della Vittoria terrà un discorso agli studenti ed alla popolazione ivi convenuta. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli studenti visiteranno i campi di battaglia del Podgora e all'indomani il Cimitero degli Invitti di Redipuglia, i campi di battaglia del Monte Sei busi e quelli del Carso.

Il giorno 8 corrente si sono chiuse le iscrizioni al pellegrinaggio, al quale parteciperanno, a quanto risulta dalle prime notizie, ventimila studenti.

Il Comitato esecutivo — composto di: Emilio Cassanego presidente, dott. Edoardo Pocar segretario generale, Luigi Bader, Terzo Orzan, Rodolfo Brolich, Alberto Abrile e per l'Ufficio Stampa Sofronio Pocarini e Giuseppe Martinrich — ha già fissato, con l'appoggio delle Autorità, il programma particolareggiato delle cerimonie e predisposto i locali per il pernottamento usufruendo delle facilitazioni concesse ai varii Dicasteri.

Il Ministro Giuriati nel Napoletano e a Palermo

NAPOLI, 11. — Il Ministro Giuriati si è recato a Massa Lubrense ed assistere alla cerimonia della posa della prima pietra per i lavori del porto. Dopo è ritornato a Napoli ed è quindi ripartito per Capri ove trovasi la sua signora. In serata il Ministro Giuriati, col postale delle 19.30, è partito alla volta di Palermo.

Eugenio Coselschi delegato

per la propaganda della Dante

FIRENZE, 11. — Apprendiamo con piacere che il gr. uff. Eugenio Coselschi è stato nominato Delegato per la propaganda della Società «Dante Alighieri», carica istituita dal Governo dopo la morte del segretario generale Zaccagnino.

Mosca richiama l'incaricato d'affari a Pechino

MOSCA, 11.

Il Governo sovietico ha consegnato all'Incaricato di Affari cinese a Mosca, Cen, una nota firmata da Litvinof.

La nota dichiara che l'attacco compiuto a Pechino è una violazione inaudita delle norme elementari del diritto internazionale ed è assolutamente senza precedenti tra due paesi che hanno fra loro relazioni ufficiali. Il Governo di Pechino, se credeva di poter fare attacchi contro edifici che si trovano sotto il controllo diretto dell'Ambasciata sovietica, non era in diritto di procedere ad alcuna azione in locali dell'Ambasciata stessa senza darne ad essa notizia. Nondimeno la polizia e le truppe che effettuarono l'attacco non ammisero sul luogo ove si compivano perquisizioni e saccheggi non solo i rappresentanti dell'Ambasciata, ma neppure lo stesso Incaricato d'Affari Cernyk.

Un tale modo di agire, soggiunge la nota, non può essere spiegato che col fatto che il Gabinetto di Pechino preferiva che gli oltraggi e i saccheggi effettuati dai suoi agenti fossero effettuati in assenza di personaggi ufficiali. La dichiarazione completamente inattendibile e inverosimile del Governo di Pechino, annunciante che nella perquisizione si trovarono, a quanto si pretende, armi e documenti tali da costituire le prove della preparazione di una rivolta, può servire di spiegazione al fatto che gli attacchi nei locali dell'Addetto militare e negli appartamenti dei collaboratori dell'Ambasciata furono effettuati in condizioni così eccezionali; poichè, *in condizioni simili che rendevano impossibile ogni controllo elementare sull'elaborazione dell'inventario degli oggetti sequestrati, non esiste alcuna garanzia che fra gli oggetti che si pretende siano stati trovati in questi locali non possa figurare tutto ciò che potrebbe essere utilizzato dalle influenze estere che ispirarono e sanzionarono l'incursione del 6 corrente.*

La nota così continua:

«Il Governo sovietico, protestando energicamente contro gli atti di violenza e contro la violazione dei diritti, giudica necessario di insistere sull'accoglimento delle seguenti domande elementari: 1. i reparti di soldati cinesi e della polizia devono essere allontanati senza indugio dalla residenza dell'Addetto militare, dai collaboratori dell'Ambasciata e della rappresentanza commerciale; 2. tutti gli impiegati arrestati dell'Ambasciata sovietica e delle istituzioni economiche sovietiche devono essere messi immediatamente in libertà; 3. tutti i documenti sequestrati nella residenza dell'Addetto militare, devono essere immediatamente restituiti; 4. tutti i beni, il denaro, gli oggetti di uso domestico, i libri e gli altri beni asportati e sequestrati dalla polizia e dal Comando militare dell'An Kuo-Shun devono essere immediatamente restituiti ai loro proprietari.

«Il Governo sovietico considera che fino al momento in cui queste domande non saranno soddisfatte, è costretto, in segno di protesta, a richiamare da Pechino il suo Incaricato d'Affari Cernyk, con l'intero personale dell'Ambasciata non lasciandovi che le persone occorrenti a disimpegnare le funzioni consolari.

«Il Governo sovietico — conclude la nota — non ha alcun dubbio che le sue aspirazioni a mantenere la pace troveranno unanime appoggio nelle masse dei lavoratori di ogni paese e fra gli altri e in primo luogo l'appoggio dei popoli della Cina e della U. R. S. S.».

Un commento dell'"Isvestia"

MOSCA, 11.

L'*Isvestia*, commentando la nota del Governo sovietico al Governo di Pechino, scrive che essa è improntata al più vivo desiderio di impedire una guerra mondiale, che, dice il giornale, circoli irresponsabili cercano di provocare. L'*Isvestia* soggiunge:

«Il Governo sovietico ha rinunciato categoricamente a ricorrere a misure di repressione, quantunque possieda risorse tecniche sufficienti a questo scopo e ciò perchè nella politica del Governo sovietico l'aspirazione a mantenere la pace ha una influenza decisiva.

I cantonesi ripiegano sotto la spinta

della controffensiva nordista

LONDRA, 11.

E' confermata la notizia secondo la quale da mercoledì sera i nordisti sono passati alla controffensiva, costringendo i cantonesi ad arrestarsi prima, quindi a ripiegare.

Un esercito di 25 mila uomini, al comando di Fu Ciang Fang, sgominò i nazionalisti a Yang Cino costringendoli alla fuga, tanto è vero che questa città dovette essere giorni or sono abbandonata dai nazionalisti e fu occupata dalle truppe di Fu Ciang Fong. Simultaneamente un altro attacco, sotto il comando del generale Chun Ciang Ciung, investiva la regione a nord di Nankin puntando sulla città di Cian Ciow che cadde venerdì in mano dei nordisti. Per conseguenza le linee dell'esercito nordista hanno avanzato di molte miglia.

Finora la battaglia si svolge nei dintorni di Pu Chow donde si crede che i nazionalisti saranno costretti a sgomberare per qualche giorno se non riusciranno ad organizzare una resistenza sufficiente.

S'ignora dove si trovi il generalissimo nazionalista Ciang Kai Chek, ma pare che egli diriga le operazioni a sud di Chin Kang. Che i nazionalisti abbiano effettivamente subito una grave sconfitta risulta dal fatto che scaglioni del loro esercito in fuga si sono rifugiati durante questi ultimi giorni a Pu Chow e a Nankin, in gran numero.

Un consiglio di guerra a Mosca

PARIGI, 11.

I giornali ricevono da Londra la notizia che il Consiglio di Guerra dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche ha proceduto sotto la presidenza di Voroscilof Commissario della guerra, all'esame dei mezzi di mobilitazione di cui può disporre l'esercito russo in caso di pericolo di una guerra immediata.

In un caso di questo genere Kameneff diventerebbe comandante in capo di tutte le forze sovietiche.

La fronte ovest sarebbe sotto il comando di Tukacevski, una armata speciale di cavalleria, di cui il generale Budienny è il creatore, opererebbe sotto gli ordini di questo capo nello stesso settore. Durante il Consiglio di Guerra sono stati designati i capi dell'esercito sul fronte dell'Estremo Oriente (Lechevith), sul fronte nord-est, e su quello dell'Ucraina.

Il Console russo a Koenigsberg aggredito e ferito

BERLINO, 11.

Il *Wolff Bureau* ha da Koenigsberg: Sabato sera il Console di Russia Kantor, assalito nella via da un gruppo di ramisti, è caduto a terra in seguito ad una violenta bastonata.

E' stato arrestato come autore dello attentato il maestro Boris Lechel, suddito tedesco, proveniente da Aschabat nel Turkestan.

Stamane il Presidente della Provincia e il capo della polizia hanno visitato il Console che è ferito non gravemente.

Comunisti arrestati a Parigi

sotto l'accusa di spionaggio

PARIGI, 11.

Sono stati arrestati, per spionaggio negli arsenali dello Stato, tre militanti nel partito comunista fra cui il Segretario aggiunto del Partito comunista per la regione parigina. Sono stati pure arrestati lo studente lituano Grodnicki, e il pittore russo Bernstein che erano stati visti frequentemente nei pressi dei parchi di aviazione e di artiglieria.

Secondo i giornali, essi, al momento dell'arresto, avevano indosso importanti documenti.

Il *Journal* afferma che sarebbero imminenti altri arresti.

Secondo il *Matin* dell'organizzazione di spionaggio farebbero parte oltre cento membri; essa curava la trasmissione delle informazioni raccolte alla Russia donde probabilmente venivano date ad altre potenze.

Il Banco di Sicilia assorbe

la Banca di credito minerario

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto-legge per il quale la Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia è fusa col Banco di Sicilia, che eserciterà il credito minerario nell'Isola a mezzo di una sua apposita Sezione.

Sono trasferite al Banco di Sicilia tutte le attività e le passività della cessante Banca autonoma di credito minerario, risultanti dalla situazione della detta Banca alla data della fusione. Il Banco di Sicilia assume il personale della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia, in servizio alla data predetta e l'onere del relativo trattamento di quiescenza alle condizioni da convenirsi fra i due Enti, con l'approvazione dei Ministri per le finanze e per l'economia nazionale.

Per l'esercizio del credito minerario sarà costituito uno speciale fondo di riserva formato: a) dalla somma di lire 8.500.000, da prelevarsi dalla massa di rispetto del Banco di Sicilia; b) dai fondi patrimoniali della cessata Banca autonoma di credito minerario; c) dalla somma di L. 2.000.000 versata dal Tesoro dello Stato, ai termini dell'articolo 25 della legge 30 giugno 1910, n. 361, per l'aumento del capitale iniziale della Banca autonoma di credito minerario, rimanendo abrogata la disposizione dello stesso articolo di legge concernente il rimborso della somma stessa al Tesoro; d) da una quota degli utili netti del Banco che sarà annualmente stabilita in sede di bilancio.

Federico Verdinois in gravi condizioni

NAPOLI, 11. — Il vecchio giornalista napoletano Federigo Verdinois, ricoverato, per subire un'operazione chirurgica, in una clinica nei pressi di Napoli, versa in gravissime condizioni.

Il varo della "Tarvisio"

a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 11. — Stamane allo scalo N. 2 del locale regio cantiere è stata felicemente varata la R. Nave «*Tarvisio*» costruita su progetto del colonnello del Genio Navale ing. Pugliese.

Notizie Brevi

Solenni commemorazioni voltiane si sono avute ieri a Milano e a Udine. A Milano alla presenza del Duca di Bergamo ha parlato all'Università popolare il professore comm. Riccardo Arnò del R. Politecnico; a Udine al Circolo di Cultura Fascista il prof. Puccianti dell'Università di Pisa.

L'on. Bianchi reduce dal suo viaggio da Tripoli è giunto ieri a bordo del piroscafo «Garibaldi» a Siracusa. L'on. Sottosegretario ha proseguito in treno per Roma.

Crispi è stato commemorato ieri a Palermo nella sede della Società di Storia Patria dall'on. Ernesto Vassallo, podestà di Caltanissetta.

Gli ufficiali della prima Legione della Milizia forestale hanno prestato ieri a Udine il giuramento di rito. Ha pronunciato un elevato discorso il console cav. Felici comandante della Legione.

Con l'intervento dell'on. Bin sottosegretario all'Economia è stato tenuto a Pavia l'8. congresso della Federazione fascista pavese.

La corazzata inglese «Warspite» e lo yacht «Brioni» hanno lasciato il porto di Napoli diretti a Malta.

Il primo Congresso nazionale dei Granatieri ha iniziato sabato i suoi lavori. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duce, e all'on. Turati.

E' morto a Padova l'avv. Marco Cassini, ex deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo.

Per il dolore causatogli da una mancata vincita al lotto ha tentato suicidarsi al Cimitero di Genova con un colpo di rivoltella il cuoco Antonio Navoni di Torino. Fortunatamente egli guarirà in 25 giorni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 61.60, fine 64 — Consolidato 5 per cento cont. 79.70, fine 79.95 — Venezia 3.50 per cento 61 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 66.25, a scadere 86.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83.25, scadenza 1929 82.25 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2078 — Istituto Credito Fondiario 306 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 115.50 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Nazionale di Credito 519 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 626 — Tramways 316 — Navigazione 510 — Libera Triestina 400 — Cosulich 300 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 217 — Soie de Chatillon 161 — Varedo 80 — Elba 48 — Metallurgica 127 — Ilva 185 — Montecatini 216.50 — Monte Amiata 371 — Antimonio 127 — Ansaldo 94 — Fiat 446 — Valdarno 138 — Sesa 105 — Terni 418 — Sip 150 — Tieso 100 — Gas di Roma 729 — Unes 106.50 — Anglo 220 — Elettrochimica 60 — Forni Elettrici 122 — Distillerie 146.50 — Zuccheri Romani 119.50 — Eridania 716 — Molini Pantanella 190 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 395.50 — Fondi Rustici 220 — Immobiliari 702 — Beni Stabili 592 — Imprese Fondiarie 96 — C. F. Regionale 117 — Aedes 8.40 — Risanamento 1023 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'Acqua 501 — Serino 763 — Palermo 372 — Smalto 278 — Isonzo 100 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazioni Vita 798.

CAMBI: Parigi 81.25-30 — Londra 100.75-80 — New York 20.76-78.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Banca d'Italia 2080 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 114 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 — Mediterranea 385 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino — 520 — Libera Triestina 395 — Cosulich 300 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziane 208 — Cascami Seta 774 — Tessuti Stampati ex 585 - 700 — Linificio Canap. Nazionale 478 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Tosi 304 — S.N.I.A. 222 — Unione Manifatture 400 — Ilva 185 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 216.75 — Off. Mecc. Breda 126 — Automobili Fiat 445 — Isotta 104 — Bianchi 35 — Off. Mecc. Miani 61 — Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 204 — Edison 536 — Vizzola 840 — Marconi 88 — Acciaierie Terni 414 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 479 — Raffineria L. L. 506 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 640 — Fondi Rustici 230 — Beni Stabili - Roma 599 — Eridania 718 — Esp. Italo Americana 462 — Brasiliana 220.

CAMBI: Parigi 81.35 — Londra 100.85 — New York 20.78 — Belgio 2.88 — Olanda 8.32 — Pesos oro 20.05 — Svizzera 399.25 — Berlino 4.92 — Spagna 366 — Bukarest 12.60 — Vienna 29.295 — Praga 61.65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% 64.15 — Consolidato 5% 80 — Banca d'Italia 2081 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Italiano 764 — Banco Roma 114.50 — Aedes 8.275 — Meridionali 632 — Mediterranea 392 — Rubattino 518 — Lloyd Sabaudo 265 — Snia 217 — Eridania 713 — Raffineria L. L. 504 — Industrie Zuccheri 465 — Gulinelli 159 — Acciaierie di Terni 411 — Ansaldo 90 — Ilva 191 — Miniere Elba 47.25 — Ferriere Voltri 294 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 550 — Semolerie 733 — Silos 666 — Itala 23 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 654 — Officine Elettriche Genovesi 259 — Cosulich 300 — Fiat 446 — Beni Stabili 580 — Libera Triestina 398 — Negri 230.

Borsa di Napoli

Mercato fermo con vivace scambio di Consolidato 5 per cento che raggiunge facilmente il corso di 80 per cento. Sostenuti i bancari e sopratutto le Comit e la Banca d'Italia. Domandate vivamente le Fiat Montecatini e Terni. Sempre in ottima vista le Meridionali Elettriche. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento 64.15 — Consolidato 5 per cento 79.90 — Prestito Venezie 61.40 — Buoni novennali 80.30 — Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 702 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 633 — Mediterranea 390 — Rubattino 520 — Terni 413 — Elba 48 — Ilva 217 — Risanamento 1016 — Beni Stabili 584 — Cotoniere Meridionali 40 — Società Meridionale Elettr. 275 — Grandi Alberghi 122 — Prestito Polacco 468 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1015 — Banca Nazionale di Credito 520.

CAMBI: Francia 81.40 — Inghilterra 101 — Stati Uniti d'America 20.75.

La Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda «S.T.I.P.E.L.» annunzia con profondo dolore l'immatura perdita del suo Consigliere d'amministrazione

On. Avv. MARCO CASSIN

già Deputato al Parlamento Nazionale

deceduto in Padova, dopo lunghe sofferenze, nella notte dall'8 al 9 aprile 1927.

Torino, 9 aprile 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo